

72.

SEDUTA DI LUNEDÌ 22 GENNAIO 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente	4178	FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> . . .	4183
Disegni di legge:		FLAMIGNI	4189
(<i>Annunzio</i>)	4177	MARRAS	4186
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	4178	TASSI	4188
Proposte di legge:		Interrogazioni (Svolgimento):	
(<i>Annunzio</i>)	4177	PRESIDENTE	4190
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	4178	ANGRISANI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	4191
Interrogazioni, interpellanze e mozioni (Annunzio)	4197	FLAMIGNI	4195
Interpellanza e interrogazioni sulla situazione dell'industria saccarifera (Svolgimento):		Per l'attentato contro il deputato Fortuna:	
PRESIDENTE	4179	PRESIDENTE	4179
BARDELLI	4180	FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>	4179
		Per un lutto del deputato Vitale:	
		PRESIDENTE	4179
		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	4179
		Ordine del giorno della seduta di domani . . .	4197

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

TASSI, *Segretario ff.*, legge il processo verbale della seduta del 16 gennaio 1973.

(È approvato).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BALZAMO ed altri: « Disciplina delle limitazioni alla inviolabilità delle comunicazioni telefoniche » (1482);

PISICCHIO ed altri: « Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, concernente " disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo " » (1483);

GIORDANO: « Validità al fine del periodo di prova del servizio prestato come incaricati nella scuola media, degli insegnanti nominati in ruolo con decorrenza 1° ottobre 1971 » (1484);

COLUCCI ed altri: « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 475, concernente norme sul servizio farmaceutico » (1485);

ZAGARI ed altri: « Nuovo ordinamento della professione di giornalista » (1486);

BONIFAZI ed altri: « Scioglimento degli enti di sviluppo agricolo » (1487);

MAGGIONI ed altri: « Passaggio alle dipendenze dell'Amministrazione statale - ruoli del personale insegnante del Ministero della pubblica istruzione - degli assistenti e insegnanti tecnico-pratici a carico delle amministrazioni provinciali e in servizio presso gli istituti tecnici statali commerciali per geometri e nautici » (1488);

OLIVI ed altri: « Integrazione del consiglio d'amministrazione dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie » (1489);

COLUCCI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 17, terzo comma, della legge 8 marzo 1968, n. 152, recante nuove norme in materia previdenziale per il personale degli enti locali » (1490);

ERMINERO ed altri: « Modifiche al decreto legislativo 24 aprile 1948, n. 579, istitutivo della zona agricolo-industriale nel comune di Verona » (1491);

TANI ed altri: « Modifica dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, concernente l'immediato trasferimento alle regioni dei residui passivi del Ministero dei lavori pubblici » (1492);

CAROLI: « Integrazioni e modifiche alla legge 24 settembre 1971, n. 820, concernente norme sull'ordinamento della scuola elementare e sulla immissione in ruolo degli insegnanti della scuola elementare » (1493);

GIOMO e BASLINI: « Elevazione a corte d'appello della sezione di corte di appello di Salerno e trasferimento della pretura di Sapri alla circoscrizione del tribunale di Sala Consilina » (1494);

RIZ: « Modifica alle tabelle A-B annesse al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, relativo alla revisione delle circoscrizioni degli uffici distrettuali delle imposte dirette e degli uffici del registro » (1495);

ROGNONI e BECCARIA: « Modifiche alla tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, ed all'articolo 11 della legge 6 dicembre 1960, n. 1479, per la parte relativa ai ruoli del servizio tecnico del genio e del servizio tecnico delle trasmissioni » (1496);

ASSANTE ed altri: « Norme per la salvaguardia della libertà e della segretezza delle comunicazioni telefoniche » (1497);

SPITELLA ed altri: « Norme sugli istituti statali di educazione » (1498);

TERRANOVA: « Norme sui giocattoli pericolosi » (1506).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

« Modifiche all'articolo 7 del regio decreto-legge 7 marzo 1925, n. 222, concernenti l'am-

missibilità di un terzo rappresentante alle grida degli agenti di cambio » (1499);

« Agevolazioni per le imprese appaltatrici o fornitrici dello Stato e degli enti pubblici » (1500);

dal Ministro delle finanze:

« Modifiche alla legge 29 maggio 1967, n. 371, recante disposizioni sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente della Guardia di finanza » (1501);

« Autorizzazione alla stipula tra il demanio dello Stato e l'ospedale civile "Umberto I", con sede in Nocera Inferiore, di un compendio immobiliare di proprietà dello Stato in comune di Nocera Inferiore » (1502);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Modifica degli articoli 177-bis, 636 e 637 del codice di procedura penale » (1503);

dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:

« Sospensione dei brevetti aeronautici civili » (1504);

« Modificazioni dell'articolo 7 della legge 30 gennaio 1963, n. 141, per quanto riguarda la composizione del Consiglio superiore dell'aviazione civile » (1505).

Saranno stampati e distribuiti.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni del 17 gennaio delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

PISONI ed altri: « Ulteriore proroga delle provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale (655), con modificazioni e l'assorbimento delle proposte di legge OLIVI ed altri: « Proroga delle provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale » (935) e MICHELI PIETRO ed altri: « Proroga delle disposizioni per la regolarizzazione del titolo di proprietà rurale » (977), le quali pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno;

dalla VII Commissione (Difesa):

« Nuove misure dell'indennizzo privilegiato aeronautico » (1145), con modificazioni;

dalla VIII Commissione (Istruzione):

« Norme per il funzionamento dell'università italiana per stranieri di Perugia » (866), con modificazioni;

dalla XIII Commissione (Lavoro):

BIANCHI FORTUNATO ed altri: « Estensione del servizio di riscossione dei contributi associativi tramite gli enti previdenziali alle categorie non agricole » (323), con modificazioni e con il titolo: « Estensione del servizio di riscossione dei contributi associativi tramite gli enti previdenziali »;

« Provvidenze a favore delle vedove dei lavoratori dello spettacolo trucidati alle Fosse ardeatine il 24 marzo 1944 » (approvato dalla XI Commissione del Senato) (1111).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione della convenzione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord sulla sicurezza sociale, conclusa a Londra il 28 aprile 1969 » (approvato dal Senato) (1379) (con parere della XIII Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

SPITELLA: « Contributo al Centro internazionale magistrati "Luigi Severini", ente morale con sede in Perugia » (1290) (con parere della V Commissione);

alla V Commissione (Bilancio):

PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO: « Finanziamento delle regioni in materia di agricoltura » (1312) (con parere della I, della VI e della XI Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

Senatori LEPRE ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente la riapertura dei termini per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (1421) (con parere della V e della XIII Commissione);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

CERVONE ed altri: « Modifica all'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, concernente la disciplina delle assegnazioni degli alloggi economici e popolari » (1262);

alla XII Commissione (Industria):

MILANI ed altri: « Finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese commerciali singole e associate e agli enti cooperativi » (1266) (con parere della I, della II e della V Commissione) (urgenza);

alle Commissioni riunite II (Interni) e IV (Giustizia):

FOSCHI: « Ruolo organico delle cancellerie degli uffici di conciliazione » (1139) (con parere della I e della V Commissione).

Per un lutto del deputato Vitale.

PRESIDENTE. Informo la Camera che l'onorevole Vitale è stato colpito da grave lutto: la perdita del fratello.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per l'attentato contro il deputato Fortuna.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sabato scorso una lettera esplosiva è stata inviata al collega onorevole Loris Fortuna.

La buona sorte ha voluto che il nostro collega si accorgesse in tempo dell'ordigno nascosto nella busta.

Onorevoli colleghi, già altre volte da questo seggio ho avuto occasione di stigmatizzare ogni violenza non solo perché costituisce per se stessa un atto criminale, ma anche perché offende la sensibilità di un popolo civile quale è il nostro.

Deve essere condannata la violenza per il rispetto che si deve ad ogni vita umana ed

alla nostra democrazia, la quale esige che il confronto delle idee anche più opposte avvenga in modo civile.

A nessuno è negato il diritto di esprimere il proprio pensiero e nessuno per esprimerlo deve ricorrere alla violenza, se non vuole essere bandito dalla nostra società democratica.

La Presidenza si è subito premurata perché una vigilanza continua e speciale sia esercitata sulla corrispondenza che arriva qui alla Camera dei deputati.

Al collega onorevole Fortuna rinnovo la nostra viva solidarietà.

FERRI MAURO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Signor Presidente il Governo si associa alle sue nobili parole ed assicura il proprio impegno a tutti i livelli per cercare di reprimere e di evitare questi gravi episodi di violenza e di intolleranza. Si associa altresì alle espressioni di solidarietà nei confronti dell'onorevole Fortuna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni sulla situazione dell'industria saccarifera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interpellanza:

Macaluso Emanuele, Bardelli, Marras, Giannini, Pegoraro, Martelli, Esposto, Di Marino, Valori, Mirate, Riga Grazia, Scutari e Bonifazi, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, « per sapere - considerato che: si è conclusa presso gli organi competenti della CEE la prima fase del procedimento nei confronti di 22 grandi imprese saccarifere europee, tra cui ben 11 italiane, accusate di violazione delle norme comunitarie sulla libera concorrenza per avere costituito un cartello europeo dello zucchero allo scopo di controllare e dominare la produzione e il mercato in funzione dei loro interessi monopolistici; l'esistenza del cartello predetto è ormai ampiamente provata, come confermano anche le sanzioni pecuniarie comminate dalla commissione inquirente nei confronti di 17 delle imprese sotto accusa, tra le quali 7 italiane; le norme amministrative e legislative che regolano in Italia il settore saccarifero, dal sistema dei prezzi, alla cassa conguaglio, agli aiuti di adattamento, alla assegnazione dei contingenti di produzione, al meccanismo delle importazioni hanno favorito le sopraddette pratiche monopolistiche con grave danno per i produttori bieti-

coli, per i consumatori e per l'economia nazionale; la commissione inquirente ha deciso di aprire una indagine sull'organizzazione del mercato italiano dello zucchero e sulla regolamentazione del settore saccarifero; la crisi strutturale e produttiva del settore bieticolo-saccarifero nazionale sta ormai toccando il limite di rottura con conseguenze sempre più pesanti, come confermano la riduzione della produzione, gli elevati prezzi dello zucchero al consumo e il continuo aumento delle importazioni, che superano i 5 milioni di quintali all'anno a fronte di un consumo complessivo di 15-16 milioni di quintali — quali provvedimenti immediati intende adottare il Governo italiano al fine di: a) adeguare le norme amministrative e legislative in materia di produzione, importazione e commercializzazione dello zucchero all'esigenza di scoraggiare e spezzare ogni pratica monopolistica; b) avviare, d'intesa con le regioni, una ristrutturazione dell'industria saccarifera su basi antimonopolistiche e una nuova politica per lo sviluppo della produzione bieticola in rispondenza alla domanda del mercato interno e alla necessità di ridurre i prezzi al consumo dello zucchero; c) modificare radicalmente l'attuale sistema di assegnazione dei contingenti di produzione di zucchero in funzione di uno sviluppo territorialmente equilibrato della produzione bieticolo-saccarifera; d) favorire un ampio sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione nel settore saccarifero, utilizzando a tale scopo anche gli aiuti di adattamento, che fino a questo momento sono stati assorbiti dai grandi gruppi monopolistici del settore e si sono tradotti in un incremento dei loro già ingentissimi profitti; per sapere, inoltre, se il Governo intenda adempiere finalmente all'impegno ripetutamente assunto di promuovere, d'intesa con le regioni, la convocazione della conferenza nazionale sulla bieticoltura » (2-00107);

e delle seguenti interrogazioni:

Romeo, Petronio e Tassi, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in seguito alla denuncia della commissione esecutiva del MEC nei confronti di ventidue maggiori industrie del settore zuccheriero, e tra queste ben dieci italiane, accusate esplicitamente di aver stipulato, ai danni dei consumatori, un patto segreto di non concorrenza per la spartizione dei mercati nazionali. Gli interroganti rilevano innanzi tutto che non è la prima volta che l'Italia viene deferita alla corte di giustizia di Strasburgo a causa di particolari politiche settoriali nemmeno comuni-

cate agli organi comunitari competenti. Inoltre le sanzioni che da parte della commissione CEE vengono minacciate, qualora le ditte accusate non abbandonino gli accordi illegittimi contratti, sono tali da ledere ulteriormente il prestigio della partecipazione italiana al MEC e fatalmente da influire sull'aumento del caro-vita nel nostro paese. Infine è da rilevare la possibilità che il consumatore italiano, qualora il cartello dello zucchero venisse infranto, risparmi una cinquantina circa di lire per ogni chilo di zucchero, cioè il 25 per cento dell'attuale prezzo » (3-00207);

Flamigni, Ascari Raccagni e Giadresco, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e del bilancio e programmazione economica, « per conoscere quali provvedimenti intendano prendere a seguito della denuncia, da parte delle autorità della CEE, a carico di 22 società industriali dello zucchero tra le quali l'Eridania e le altre industrie italiane aderenti all'Assozucchero, di condurre una illegale attività monopolistica con grandi manovre speculative che impediscono il normale funzionamento del mercato e colpiscono gli interessi dei consumatori » (3-00281).

Lo svolgimento di questa interpellanza e di queste interrogazioni, che concernono lo stesso argomento, avverrà congiuntamente.

L'onorevole Bardelli ha facoltà di svolgere l'interpellanza Macaluso Emanuele n. 2-00107 di cui è cofirmatario.

BARDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il fatto da cui trae origine questa interpellanza è largamente noto. Esso concerne la condanna che è stata emessa dall'apposita commissione della Comunità economica europea nei confronti di 17 grandi industrie saccarifere europee, fra le quali 7 italiane, colpevoli di aver dato vita ad un cartello europeo dello zucchero, allo scopo di controllare e dominare i rispettivi mercati nazionali, le importazioni e le esportazioni del prodotto e di imporre il regime dei prezzi a loro più conveniente. Si tratta dell'intervento più importante della Commissione della CEE contro le pratiche monopolistiche imperanti in diversi settori produttivi, che coinvolge in questo caso non solo la parte decisiva dell'industria saccarifera italiana, ma anche sul piano politico, signor ministro, i governi che si sono succeduti negli anni passati e la loro politica in questo settore, politica che ha di fatto favorito le pratiche monopo-

listiche condannate dalla CEE, e che — ciò che è peggio — continua a favorirle anche dopo la sentenza di condanna, nonostante questa sia abbastanza recente. In pratica nel settore dello zucchero — è stato detto dalla commissione della CEE — il mercato comune non è mai esistito, e non esiste: esistono diversi mercati nazionali, ciascuno dominato dai più forti gruppi monopolistici che si alimentano sul corpo vivo dei produttori bieticoli, dei consumatori di zucchero, e con il denaro pubblico, loro elargito in Italia a piene mani, soprattutto negli ultimi anni. Questi gruppi, che in Italia si chiamano Eridania, Società italiana zuccheri, gruppo Montesi, Romana zuccheri eccetera, si sono ripartiti i mercati, impegnandosi a non farsi reciprocamente concorrenza, ed a non consegnare zucchero ad acquirenti di un altro paese europeo ad un prezzo inferiore a quello di mercato del paese medesimo. Per fare un esempio, un'industria dolciaria italiana non poteva — e non potrà farlo fino a quando tale sistema non sarà demolito — acquistare zucchero in Francia o nei Paesi Bassi a prezzi più bassi rispetto a quelli praticati nel nostro paese; seppure un'industria avesse trovato chi fosse disposto a vendere zucchero, avrebbe dovuto pagarlo al prezzo di mercato italiano, notevolmente più elevato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

BARDELLI. Le conseguenze dell'esistenza e dell'azione di questo cartello sono state oltremodo pesanti per il nostro paese, anzitutto per quanto riguarda la forte differenza dei prezzi al consumo nei vari paesi europei, che vanno dalle 180-190 lire al chilo nei Paesi Bassi alle 260-270 lire dell'Italia. Ma non si tratta solo di questo: la riduzione della produzione bieticola e la sua concentrazione in zone sempre più ristrette, con il conseguente crollo di questa produzione, soprattutto nel Mezzogiorno, è un'altra delle conseguenze della politica portata avanti dai grandi gruppi saccariferi. Da ciò la riduzione della produzione di zucchero, da alcuni anni rimasta al di sotto dello stesso limitato contingente di 12 milioni e 500 mila quintali assegnatoci dalla CEE, e sempre più lontana dal consumo nazionale, per cui il consumo è ormai arrivato a 16 milioni di quintali, mentre la produzione di zucchero è a malapena di 10,5-11 quintali, con un conseguente aumento delle importazioni che è costato all'Italia nel 1971

circa 90 miliardi, e che nel 1972 — anche se non sono ancora noti i dati ufficiali — si avvicinerà ai 100 miliardi, se non li supererà addirittura. È andata avanti inoltre in questi anni un ristrutturazione del settore saccarifero italiano in funzione degli interessi dei più forti gruppi monopolistici, ristrutturazione pagata con denaro pubblico, come dimostrerò tra poco. Le responsabilità delle imprese saccarifere incriminate — dell'Eridania e dell'Italiana zuccheri in particolare — in relazione a tutto ciò sono di tutta evidenza; lo erano anche prima della sentenza di Bruxelles, anche se i vari governi, e segnatamente i vari ministri dell'agricoltura e dell'industria che si sono succeduti negli ultimi anni, pur sapendo assai bene come stavano le cose, hanno sempre chiuso occhi e orecchie. Non meno gravi sono perciò le responsabilità politiche di questi governi, che non soltanto hanno lasciato fare il bello e il cattivo tempo ai monopoli saccariferi, ma hanno via via costruito, pietra sopra pietra, una regolamentazione amministrativa e legislativa nazionale che ha favorito e favorisce le pratiche monopolistiche denunciate, con grave danno per i produttori bieticoli, per i consumatori e per la economia nazionale.

Il sistema dei prezzi dello zucchero al dettaglio, fissati dal Comitato interministeriale prezzi, che, come rilevavo, sono i più elevati rispetto a tutti i paesi dell'area comunitaria; il meccanismo delle importazioni, che vengono suddivise tra gli stessi grandi gruppi industriali produttori di zucchero, in modo da mantenere il controllo del mercato in qualsiasi momento e in qualsiasi circostanza; il funzionamento della cassa conguaglio, in funzione di questo sistema delle importazioni; il criterio di assegnazione dei contingenti; l'utilizzazione degli aiuti di adattamento; tutto ciò è stato regolamentato con criteri pienamente funzionali alla estensione e al consolidamento del predominio dei più forti gruppi monopolistici del settore saccarifero.

Questa impalcatura deve essere demolita, anche alla luce della sentenza di condanna della Commissione della CEE. Deve essere demolita mediante una radicale trasformazione delle disposizioni amministrative e legislative su cui l'impalcatura stessa ha poggiato e continua a poggiare.

In questo senso il Governo italiano è stato sollecitato (a quanto risulta per lo meno da notizie di stampa) anche dagli organi competenti della Comunità economica europea.

Noi pertanto chiediamo che cosa intende fare il Governo di fronte alla sentenza comu-

nitaria che coinvolge i sette più grandi gruppi saccariferi del nostro paese. Ci auguriamo di avere in questa sede, da parte del ministro dell'industria, una risposta precisa ed esauriente, la mancanza della quale confermerebbe la volontà di continuare a mantenere in essere quella sorta di cordone ombelicale che da oltre un secolo unisce l'industria saccarifera ai pubblici poteri nel nostro paese.

Un arco vastissimo di forze politiche, i sindacati, diversi consigli regionali, decine di consigli provinciali e comunali hanno già indicato le scelte che si impongono per dare una soluzione ai problemi aperti nel settore saccarifero. La prima di queste scelte è quella di garantire agli organi pubblici l'effettivo potere decisionale in materia di programmazione e ristrutturazione del settore, mediante la pubblicizzazione dell'industria saccarifera monopolistica da un lato e vincolando dall'altro i programmi privati a finalità di piano, facendo sempre prevalere gli interessi generali della collettività.

La seconda scelta che si impone riguarda l'inderogabile necessità di una nostra iniziativa per pervenire ad una revisione degli accordi comunitari e del regolamento del settore, modificando anzitutto le attuali norme di amministrazione e di ripartizione dei contingenti, in rispondenza alle nostre esigenze nazionali, avendo ben presente l'assoluta necessità che i programmi del settore bieticolo saccarifero non debbano essere dettati dalle esigenze particolari ed unilaterali delle grandi industrie di trasformazione, ma debbono rispondere alle esigenze dello sviluppo agricolo, alle esigenze dei consumatori e quindi dell'economia generale.

Da queste fondamentali scelte, signor ministro, derivano alcune questioni immediate che non possono essere oltre eluse e che possono essere così indicate. In primo luogo, l'abrogazione del decreto interministeriale del febbraio 1969, relativo all'assegnazione dei contingenti, la quale deve essere effettuata per regioni e non per società, come ora avviene, sulla base di programmi elaborati dagli organi pubblici nazionali e regionali della programmazione economica, con il concorso degli enti locali, delle associazioni professionali dei produttori agricoli e dei lavoratori. In secondo luogo, l'attuazione di un programma di ristrutturazione degli impianti, di trasformazione e di sviluppo della produzione bieticola su base zonale e di comprensorio, destinando — ecco il nodo — le decine di miliardi ancora disponibili sul fondo di adattamento (si tratta di denaro pubblico che è andato fino a questo

momento a questi grandi gruppi monopolistici) in favore delle cooperative, delle associazioni dei produttori, degli enti di sviluppo, ponendo quindi fine allo scandalo della erogazione di questi fondi, per ben 80 miliardi, a favore dei gruppi monopolistici. In terzo luogo, la riduzione del peso fiscale sullo zucchero, allo scopo di ridurre il prezzo e di favorire l'estensione dei consumi.

La riforma tributaria avrebbe dovuto costituire l'occasione per affrontare questo problema, e noi abbiamo fatto delle proposte precise come quella, appunto, della soppressione dell'imposta di fabbricazione alla quale si aggiungono tutte le altre imposte, ora l'imposta sul valore aggiunto. Il Governo ha detto che quella non era la sede, anche se ha aggiunto che comunque il problema sussisteva e che in altro momento e in altra circostanza si sarebbe impegnato ad affrontarlo; ma fino a questo momento nulla è stato fatto.

Occorre inoltre, signor Presidente e onorevole ministro, sottrarre le importazioni di zucchero agli industriali saccariferi, affidandole ad organismi pubblici, superando in tal modo anche il meccanismo della cassa conguaglio che si traduce in ulteriore possibilità di lucro per questi grandi gruppi, i quali talvolta hanno più interesse ad importare lo zucchero che a favorire lo sviluppo della produzione bieticola e della produzione saccarifera guadagnando essi di più stante i prezzi più bassi che possono spuntare sui mercati europei.

Infine, chiediamo un preciso pronunciamento del Governo in merito alla proposta ripetutamente formulata da organizzazioni varie, da consigli regionali, da enti locali, concernente la convocazione, da parte del Governo e d'intesa con le regioni, della conferenza nazionale sul settore bieticolo-saccarifero.

Il Governo si era assunto precisi impegni già due anni or sono, nel senso di promuovere questa convocazione; ma fino a questo momento nulla è stato fatto. Anche l'elusione di questo impegno ha assunto e può assumere ancora di più il significato di una volontà del Governo a non disturbare i manovratori, cioè i grandi gruppi monopolistici del settore saccarifero, che di questa oggettiva compiacenza dei vari governi hanno approfittato e continuano ad approfittare a piene mani, provocando i gravi guasti che abbiamo denunciato, fino a meritarsi la condanna della Comunità economica europea.

Noi auspichiamo che questa discussione in Parlamento segni l'inizio di un intervento concreto in questo senso da parte del Gover-

no. Se ciò non dovesse avvenire, ci riserviamo — lo preannuncio fin da questo momento — di ricorrere ad altri strumenti regolamentari e parlamentari perché questo problema sia finalmente affrontato alla radice.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento della interpellanza. Ha facoltà di parlare il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il quale risponderà anche alle interrogazioni sulla stessa materia iscritte all'ordine del giorno.

FERRI MAURO, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Signor Presidente, rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio e degli altri ministri cui si rivolgono gli interpellanti e gli interroganti.

Mi sembra utile, prima di tutto, al fine di inquadrare nel tempo gli aspetti essenziali del problema, ricordare la situazione nella quale si trovava il settore bieticolo e saccharifero italiano al momento in cui doveva essere data attuazione al regolamento della CEE sull'organizzazione dei mercati dello zucchero.

Nel periodo antecedente all'entrata in vigore di questo regolamento, avvenuta, come è noto, il 1° luglio 1968, la produzione italiana di zucchero si aggirava sui 10-11 milioni di quintali. Gli zuccherifici si articolavano in circa 80 stabilimenti, che producevano mediamente 130-140 mila quintali con una durata media di lavorazione di 40-50 giorni all'anno, disponendo di una materia prima dalla resa piuttosto bassa.

La situazione nei cinque paesi della Comunità — il Lussemburgo non ha zuccherifici — per quanto concerne i bieticoltori si presentava nei seguenti termini: mentre nel nostro paese la resa media di un ettaro era di 37,8 quintali di zucchero, in Francia, nella stessa superficie, si ottenevano quintali 60,30, nel Belgio quintali 58,60, nei Paesi Bassi quintali 63,60, in Germania quintali 59,40. Ciò significava un notevole minor reddito per i nostri bieticoltori a parità di superficie coltivata. Per quanto concerne la produzione dello zucchero, la situazione era ugualmente sfavorevole. Infatti la produzione media per stabilimento differiva notevolmente: di fronte ad una produzione italiana di 130-140 mila quintali, la produzione media belga era di 260 mila quintali, quella francese di 390 mila quintali, quella tedesca di 326 mila quintali e quella olandese di ben 550 mila quintali.

Era perciò evidente lo stato di notevole inferiorità in cui si trovavano la bieticoltura

e l'industria saccharifera italiana, dovuto a ritardi nell'applicazione delle moderne tecniche di coltivazione, al clima e al fatto che gli impianti non erano più rispondenti, per dimensioni e dislocazione, alle aggiornate esigenze produttive.

Tale situazione trovò pieno riconoscimento da parte della Commissione della CEE la quale, nel documento CEE n. 81, del 4 marzo 1966, affermò che « la situazione italiana, originata dal clima mediterraneo e dal ritardo nell'applicazione di moderni metodi di produzione, giustifica la concessione di sovvenzioni alla produzione di barbabietola da zucchero. Considerando, inoltre, che la trasformazione delle barbabietole da zucchero risulta più onerosa a causa, in particolare, della brevità della campagna, determinata dal clima, appare opportuno prevedere sovvenzioni anche per gli zuccherifici ».

Nella discussione svoltasi presso la Comunità per la preparazione del regolamento furono fatti valere dalle delegazioni italiane i motivi che hanno indotto a prevedere un periodo transitorio (settennale, con scadenza nel 1975), necessario a consentire all'Italia di procedere alla ristrutturazione del settore. Si giunse alla determinazione delle quote di produzione (per il nostro paese 12 milioni e 300 mila quintali) e alla facoltà data all'Italia di concedere aiuti di adattamento alla bieticoltura e all'industria.

La disciplina comunitaria è contenuta nel regolamento n. 1009 del 19 dicembre 1967, che regola l'organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero, regolamento che ha efficacia temporanea fino al 30 giugno 1975 per alcune parti, tra le quali quella della determinazione delle quote nazionali. Queste sono state stabilite principalmente sulla base della produzione precedente.

La ripartizione della quota nazionale tra i produttori di ciascun paese può essere fatta, secondo il regolamento comunitario, con riferimento agli stabilimenti o alle imprese. In Italia e negli altri paesi è stato adottato quest'ultimo criterio, che consente una migliore utilizzazione della quota nazionale.

Detta ripartizione, sempre a norma del regolamento comunitario, è stata effettuata per il novanta per cento in base alla produzione media delle imprese nel quinquennio 1961-65 e per il dieci per cento secondo criteri liberamente stabiliti dall'Amministrazione, la quale li ha determinati anche con un orientamento favorevole per le imprese cooperative.

MARRAS. Non si può certo affermare che si sono premiate le imprese cooperative per avere prodotto più zucchero.

FERRI MAURO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Nel ripartire la quota del dieci per cento in libera disponibilità da parte dell'Amministrazione, si è tenuto conto delle cooperative, con criteri ad esse favorevoli; orientamento che io intendo, come illustrerò fra breve, sviluppare ulteriormente, nei limiti consentiti dai regolamenti comunitari.

Il regime definitivo sarà stabilito a decorrere dal 1° luglio 1975, secondo la procedura di cui all'articolo 43, paragrafo 2, del trattato. Per altro l'articolo 22, paragrafo 2, del regolamento già dispone che « il regime definitivo non può comportare alcuna discriminazione tra i produttori della Comunità ». Sono invece sin da ora stabiliti in modo definitivo il regime dei prezzi e il regime degli scambi con i paesi terzi.

Gli elementi essenziali della disciplina dei prezzi sono: 1) la fissazione, ogni anno, di un prezzo indicativo per lo zucchero bianco prodotto nella zona più eccedentaria della Comunità; 2) la determinazione, sempre ogni anno, di un prezzo di intervento per lo zucchero bianco, sia per la zona più eccedentaria della Comunità sia per le altre zone (prezzo d'intervento derivato); 3) la fissazione anno per anno di un prezzo di entrata dello zucchero bianco nella Comunità eguale al prezzo indicativo valido per la zona più eccedentaria della Comunità stessa, maggiorato delle spese forfettarie di trasporto da detta zona alla zona di consumo deficitaria più distante nella Comunità.

Il sistema funziona nel senso che gli organismi nazionali di intervento (per l'Italia l'AIMA) sono obbligati ad acquistare, al prezzo d'intervento e nei limiti delle quote assegnate, lo zucchero prodotto nel paese che venga loro offerto. L'obbligo vale per mantenere il prezzo d'intervento, giacché l'offerta, ovviamente, sarà fatta solo quando il prezzo di mercato sarà inferiore a quello di intervento.

Il prezzo di entrata serve a proteggere l'intero mercato comunitario dalle importazioni dal mercato mondiale nel quale, come è noto, lo zucchero ha un prezzo sensibilmente inferiore rispetto a quello in atto nella Comunità.

Il regolamento comunitario ha, tra l'altro, fissati i prezzi della bietola (minimo garantito) e dello zucchero (intervento indicativo di soglia). Può essere utile ricordare i dati relativi ai prezzi nei singoli paesi della CEE prima e

dopo l'entrata in vigore del regolamento dianzi citato.

Prima del regolamento del 1968 tale prezzo era in Germania di lire 87,12 al chilogrammo per le bietole e di lire 55,19 per la trasformazione; in Francia tali indici erano rispettivamente di 63,19 e di 51,87; in Olanda di 83,12 e 49,31; in Belgio di 78,56 e di 49,94.

Per l'Italia il prezzo, sempre per chilogrammo, era di lire 100,20 per le bietole e di lire 67,02 per la trasformazione.

Il prezzo comunitario, con il regolamento CEE del 30 giugno 1968, risulta per i primi quattro anni di lire 81,737 per le bietole e di 57,8318 per la trasformazione (trattasi per questi quattro paesi di bietola con resa 130); per l'Italia, di 91,790 per la bietola e di 56,715 per la trasformazione; bietola con resa, 125,696.

Rispetto al prezzo di intervento rimane ferma la possibilità di ottenere un prezzo più elevato, ove la situazione del mercato lo consenta.

Per quanto riguarda l'Italia, data la particolare situazione che sopra è stata riassunta, l'articolo 34 del regolamento CEE n. 1009 del 1967, che ho citato, consente di accordare fino al 30 giugno 1975 aiuti di adattamento ai produttori di barbabietole e alle industrie trasformatrici. Come sono stati concessi questi aiuti? Mediante l'imposizione di un sovrapprezzo, il cui ricavo è distribuito dalla Cassa congruaglio zuccheri, istituita con provvedimento CIP n. 1195 del 28 giugno 1968. L'istituzione del sovrapprezzo non ha per altro determinato variazioni in aumento al prezzo precedentemente praticato in Italia, perché la sua determinazione è stata effettuata in lire 23 al chilogrammo, in misura tale da mantenere fermo il prezzo precedente.

Con il sovrapprezzo sono stati assegnati aiuti di adattamento in ragione di 9 lire e 12 centesimi per ogni chilogrammo di zucchero alle industrie e di 5 lire e 45 centesimi per ogni chilogrammo di zucchero ai bieticoltori. Questo nella ripartizione iniziale. La parte residua, ferma a lire 23, serve a coprire il rimborso dell'IGE in lire 4,60 e nel ripianamento delle perdite per l'esportazione delle giacenze di zucchero della campagna 1967-68.

La quota assegnata ai bieticoltori dal luglio 1971 è stata aumentata a lire 8,95; ciò è stato possibile — pur lasciando invariato il sovrapprezzo — in quanto nel frattempo sono state in gran parte ripianate le perdite sopra ricordate della campagna 1967-68. L'aumento della quota destinata ai bieticoltori trova obiettiva giustificazione nell'andamento sempre cre-

scente dei costi di produzione della barbabietola stessa.

Ad ulteriore incentivazione del settore bieticolo, ulteriori sensibili miglioramenti ed agevolazioni sono stati poi previsti negli accordi interprofessionali. La scelta del sistema del sovrapprezzo per la concessione degli aiuti ai produttori di barbabietole e agli industriali ha determinato la necessità di prevedere una adeguata disciplina delle importazioni di zucchero, in modo da imporre anche sulla quantità importata un sovrapprezzo idoneo a perequare il prezzo di immissione al consumo dello zucchero, quale che ne sia la provenienza: produzione cioè nazionale o di importazione. Il sistema adottato è stato quello della importazione mediante gare bandite dalla cassa conguaglio zuccheri.

MARRAS. Dalla cassa... ?

FERRI MAURO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Dalla cassa conguaglio zuccheri.

MARRAS. Avevo capito cassa conguaglio trucchi.

FERRI MAURO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. È una spiritosaggine fuor di luogo. Non vi sono stati trucchi. Sono stato chiaro. (*Interruzione del deputato Flamigni*).

Il sistema delle gare si è effettuato nel modo seguente: viene messo in gara il sovrapprezzo di lire 23, nel senso che, tolta da questa cifra la parte destinata a coprire gli oneri doganali, di frontiera ed altre spese gravanti sull'importatore, restano aggiudicatari della gara coloro che offrono una somma maggiore su questo sovrapprezzo, superando il limite minimo di congruità stabilito dalla cassa conguaglio zuccheri immediatamente prima dell'apertura delle buste.

Il sistema è stato di recente corretto, riservando una quota del 25 per cento del quantitativo posto in gara alle maggiori imprese utilizzatrici e determinando il sovrapprezzo da porre a carico di tali imprese con la media dei sovrapprezzi offerti dai partecipanti alla gara.

BARDELLI. Quando questo ?

FERRI MAURO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Recentemente, credo quest'anno.

Così delineato il sistema comunitario della disciplina del settore saccarifero e le modalità con cui essa è stata applicata in Italia, è da

rilevare anzitutto che il sistema del sovrapprezzo è stato riconosciuto legittimo dal Consiglio di Stato, con decisione del 26 maggio 1970, n. 433 della sesta sezione, e che anche la decisione della comunità, che ha inflitto ammende a carico di alcune imprese zuccheriere della comunità stessa, ha riconosciuto che « il sistema di gare attualmente in vigore in Italia non comporta la necessità di una concentrazione della domanda e dell'offerta ». La decisione cioè ha disatteso la tesi difensiva delle imprese, diciamo così, incriminale, le quali a loro difesa sostenevano che, almeno per quanto riguardava il problema italiano, la concentrazione era una necessaria conseguenza del sistema di gare all'importazione. La decisione ha respinto questa tesi. Tuttavia ciò non esclude che il sistema della cassa conguaglio possa e debba essere riesaminato anche alla luce delle considerazioni contenute nella citata decisione comunitaria, la quale è stata appena comunicata al Governo italiano e si trova allo studio delle amministrazioni interessate; studio che si presenta laborioso, data la mole delle decisioni e la molteplicità delle considerazioni che la commissione ha fatto in materia, considerazioni che, come ho detto, saranno tenute presenti con estrema attenzione.

Nell'esaminare la possibilità e la opportunità di una modificazione del sistema adottato per concedere ai coltivatori di barbabietole e agli industriali dello zucchero gli aiuti consentiti dalla Comunità, si dovrà anche tener conto della non lontana scadenza (30 giugno 1975; poco più di due anni) del periodo per il quale all'Italia è stato concesso di accordare gli aiuti sopra menzionati e, altresì, delle conseguenze derivanti dalla soppressione dell'imposta di conguaglio all'importazione.

Per quanto riguarda la sanzione inflitta dalla Comunità ad alcune imprese, si deve rilevare che nel nostro ordinamento non vi è alcuna legge diretta a tutelare la libertà di concorrenza e che il ministero di cui ho la responsabilità, rendendosi conto della necessità di assicurare una adeguata tutela anche nel caso di un pregiudizio alla libertà di concorrenza sul solo mercato interno, ha provveduto a diramare alle amministrazioni interessate, per il necessario concerto, uno schema di disegno di legge che riproduce quello che è stato approvato in sede referente dalla Commissione industria nella IV legislatura, disegno di legge che era stato notevolmente modificato e migliorato rispetto a quello originariamente presentato a seguito dell'approvazione di emendamenti proposti dal Governo, e

che, come è noto, non arrivò allora alla approvazione finale.

Circa la richiesta poi di modificare l'attuale sistema di assegnazione dei contingenti di produzione di zucchero, si deve tener presente che l'assegnazione stessa deve essere fatta in applicazione delle norme comunitarie e che l'unica possibilità al riguardo che dette norme consentono consiste nella manovra di una quota del 5 per cento. Le norme stesse cioè prevedono che ogni anno possa essere riveduta l'assegnazione della misura del 5 per cento, sempre che le imprese assegnatarie non subiscano assegnazioni maggiori di questo 5 per cento rispetto alla quota inizialmente attribuita, che, come è noto, non doveva essere inferiore al 90 per cento della media del quinquennio 1961-1965.

Il Governo sta esaminando la possibilità di redistribuire tale quota del 5 per cento in modo diverso da quanto fatto in precedenza, essenzialmente al fine di adeguare le quote alla produzione ottenuta dalle singole imprese, poiché è avvenuto che alcune imprese hanno superato le quote assegnate, mentre altre ne sono rimaste notevolmente al di sotto. Le imprese che hanno superato le quote assegnate sono quasi esclusivamente società cooperative, quindi la modificazione che il Governo si prefigge di operare nei limiti del 5 per cento disponibile avrà l'effetto di determinare una più ampia assegnazione a favore delle cooperative, raggiungendo così quelle finalità che gli onorevoli interpellanti e interroganti intendono patrocinare.

Per quanto riguarda, infine, la convocazione della conferenza nazionale sulla bieticoltura, il Ministero dell'agricoltura ha confermato che, secondo quanto già fatto presente al Senato il 2 ottobre scorso, rispondendo a interrogazioni, allo stato delle cose non sussistono né la necessità né l'opportunità della conferenza stessa.

In conclusione è da porre in rilievo che, in mancanza di uno strumento legislativo, non è possibile un'azione repressiva di eventuali intese monopolistiche i cui effetti fossero limitati al mercato interno; che, per quanto riguarda l'accertamento effettuato dalla Comunità in merito alla violazione della libertà di concorrenza sul mercato comunitario da parte di numerose imprese, alcune delle quali italiane, la relativa decisione, estremamente lunga e complessa, è allo studio per esaminare quali siano gli inconvenienti che devono essere eliminati sul mercato italiano; che lo studio anzidetto sarà fatto anche sotto la prospettiva di una possibile revisione delle norme

adottate a suo tempo per adeguare l'ordinamento italiano al sistema comunitario circa la disciplina del settore saccarifero; che l'assegnazione dei contingenti di produzione è disciplinata da norme comunitarie, restando al Governo un limitato margine di manovra che, come ho detto, si cercherà di utilizzare con l'osservanza delle norme comunitarie; che non potrà esservi l'intesa con le regioni nel senso tecnico formale, come chiedono gli onorevoli interpellanti, sia perché la materia è disciplinata da norme comunitarie, sia perché non è di competenza delle regioni sotto il profilo industriale, che è strettamente connesso a quello agricolo della coltivazione delle barbabietole, salva ogni possibile collaborazione cui tengo a dichiarare che il Governo è sempre aperto e assolutamente disponibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Marras, cofirmatario dell'interpellanza Macaluso Emanuele 2-00107, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARRAS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da diversi decenni il nostro partito ha parlato in quest'aula di imposizioni monopolistiche nell'utilizzazione delle risorse del nostro paese. Ricordo uno degli argomenti più banali: alla nostra pervicace denuncia del sistema monopolistico presente nell'economia del nostro paese, da esponenti di altre parti politiche si rispondeva che l'unico monopolio conosciuto in Italia era quello del sale e dei tabacchi. Quello del sale il Governo ha provveduto recentemente ad abolirlo, con la riforma tributaria. Rimane quello dei tabacchi. Ma adesso è la Comunità economica europea ad affermare che nel nostro paese in questi anni hanno operato imperturbate alcune aziende di un settore delicatissimo dell'alimentazione qual è quello dello zucchero, con pratiche monopolistiche vergognose, al punto che un organismo come la commissione di Bruxelles, certo non molto tenera verso gli orientamenti di sinistra, ha comminato sanzioni pecuniarie per un mezzo miliardo di lire alla società Eridania per aver agito in tal modo.

Dunque i monopoli esistono nel nostro paese: sono duri e pesanti, particolarmente nel settore cui facciamo riferimento.

Non a caso il nostro gruppo aveva indirizzato l'interpellanza anche al ministro dell'agricoltura; non a caso esso ha affidato la illustrazione della stessa e la replica a deputati che si occupano del settore agricolo. Quello della bieticoltura è — infatti — fra tutti, il caso più

esemplificativo dell'asservimento nel nostro paese delle masse contadine alle grandi concentrazioni industriali monopolistiche.

Negli ultimi venti anni i bieticoltori — e con essi gli operai degli zuccherifici, gli autotrasportatori, le amministrazioni comunali e regionali delle zone più interessate alla produzione in argomento — hanno condotto lotte vivissime, riuscendo a creare intorno ai loro problemi una eccezionale solidarietà, consensi ed impegni. È stata una battaglia che tre anni fa, in una manifestazione al teatro delle Arti in Roma, ha visto porsi apertamente il problema della pubblicizzazione del settore; di quel settore — cioè — in cui il privilegio ed il personale profitto di un gruppo di speculatori costringe centinaia di migliaia di coltivatori diretti a vivere nelle note condizioni in cui vivono i nostri contadini.

Mi sorprende, signor Presidente, che gli amici dell'onorevole Bonomi abbiano disertato questa discussione, che non si siano sentiti impegnati ad intervenire in questo dibattito. Il settore cui facciamo riferimento è tale che anche i contadini della Coltivatori diretti — e non solo nell'Emilia avanzata, ma anche nella Sardegna meridionale — sono impegnati a costituire associazioni di produttori per sottrarsi al tradizionale monopolio industriale.

Avviene, in pratica, che allorché noi solleviamo il problema di cui discutiamo, non solo ci sentiamo confermare — come oggi, da parte sua, signor ministro, a nome del ministro dell'agricoltura — il diniego a tener fede ad un impegno assunto in sede parlamentare, come quello della convocazione di una conferenza nazionale della bieticoltura, ma ci siamo visti sempre negare in questa Camera persino una riunione congiunta delle Commissioni industria ed agricoltura, per affrontare organicamente il problema.

Quale beneficio ha tratto la collettività nazionale dal dominio monopolistico? Nella Comunità siamo il paese che ha lo zucchero più caro (270 lire il chilogrammo, a fronte delle 180 e 190 lire della Germania e della Francia). Che almeno — a questo punto — il riadattamento e la ristrutturazione cui ci si è riferiti le facessero gli industriali con i loro profitti!

Per i colleghi, che nella congerie di cifre fornite dal ministro non hanno potuto seguire il filo conduttore del discorso, ricordo che la Comunità ha concesso all'Italia tempo fino al 1975 per adeguare le strutture produttive al livello di quelle degli altri paesi della CEE. Ma l'ammodernamento degli zuccherifici dell'Eridania e della Italiana zuccheri del gruppo Montesi, viene fatto con i denari di tutti i con-

tribuenti. Le 14 lire che tutti paghiamo alla cassa conguagli servono, onorevoli colleghi, alla ristrutturazione in argomento, che non viene d'altronde attuata, mentre continuano le pratiche monopolistiche.

Quale beneficio, dunque, la collettività ha ricavato da tutto ciò? Il beneficio è forse rappresentato da quei quotidiani del signor Monti, finanziati proprio con i superprofitti nel settore zuccheriero? Certamente non possiamo noi pagare agli industriali l'ammodernamento delle loro strutture.

Non abbiamo sentito, signor ministro, una sola parola di quelle che ci saremmo aspettati. Non ho sentito dire: noi interverremo per accertare per conto nostro come siano state possibili certe cose, come sia stata possibile questa condanna; noi interverremo almeno per sospendere le provvidenze che invece ancora vengono date a questi monopoli. In verità, questo Governo e quello che lo ha preceduto hanno adottato, nei confronti del settore saccarifero, una linea politica che non ha bisogno di molte parole per essere descritta. Basta solamente questo esempio: la cooperativa saccarifera del ferrarese, costituita da produttori, finanziata dall'ente di sviluppo, si è vista comminare una sanzione per 100 milioni per aver prodotto 4 mila quintali di zucchero in più della quota assegnata. A indagare sull'Eridania, sull'Italiana zuccheri pensano i funzionari della Comunità, per scoprire le pratiche illecite con cui operano, e comminare loro sanzioni pecuniarie.

FERRI MAURO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. La multa ai produttori che eccedono la quota assegnata rientra nella normativa del regolamento comunitario.

MARRAS. Ma mi dica, onorevole ministro, che paese è questo, dove gli strumenti legislativi per multare di 100 milioni la cooperativa li avete, mentre non avete strumenti legislativi per combattere le pratiche monopolistiche? Questa è la situazione!

FERRI MAURO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Ella finge di non capire, onorevole Marras.

MARRAS. Dunque, nel nostro paese manca una politica saccarifera, oppure essa ha una unica direzione. Il collega Bardelli ha già precisato alcune domande, ed io concludo il mio intervento riassumendo le esigenze da lui sottolineate. Il regolamento comunitario ha

mandato allo sbaraglio questo settore. Nell'anno cui ella si è riferito, onorevole ministro (1967-1968), noi esportavamo zucchero, come ella stesso ha ricordato.

FERRI MAURO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. E abbiamo dovuto pagare per anni, poi, le conseguenze di queste esportazioni sotto prezzo.

MARRAS. Dopo quattro anni di applicazione del regolamento comunitario, importiamo cinque milioni di quintali di zucchero. Ecco il risultato, in due cifre: da esportatori di zucchero a importatori di un terzo del nostro consumo. E di tale situazione chiediamo fermamente il cambiamento.

Chiediamo, inoltre, a lei che, per conto del Governo, è preposto alla preparazione di una serie di misure antinflazionistiche di effetto immediato, che vengano studiati i possibili interventi per una drastica riduzione di prezzo di questo genere di così largo consumo da parte delle famiglie dei lavoratori. Chiediamo che si promuova lo sviluppo dell'associazionismo, ma non esclusivamente attraverso questa proposta (mi consenta, veramente modesta) della distribuzione della quota del 5 per cento tra gli zuccherifici cooperativi, bensì in una linea che porti gradualmente al ridimensionamento della presenza monopolistica nel settore e ad un'espansione nel settore associativo, dove esistono capacità, mezzi e volontà di realizzare questo obiettivo. Noi, dal canto nostro, continueremo la battaglia per la convocazione e per la discussione pubblica di questi temi in una conferenza nazionale della bieticoltura, che oggi il Governo ci nega, ma che le organizzazioni dei lavoratori, attraverso le lotte nel paese, sapranno imporre a suo tempo.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Romeo n. 3-00207.

TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta del ministro non ci lascia soddisfatti. La nostra interrogazione, come avviene ogni qualvolta si tratta di problemi che interessano i principi, è la prima denuncia di una grave situazione, in ordine logico e cronologico. La risposta, in effetti, non ha dato alcun motivo di soddisfazione alla nostra parte politica (nonché alla opinione pubblica italiana), dal momento che non ha messo il dito su ciò che rappresenta la « piaga » della situazione in discussione.

I patti di Roma, da cui è nato l'accordo per la Comunità economica europea, sono stati stipulati or sono quasi 15 anni, eppure ancora oggi la nostra legislazione non si è uniformata ai principi-base della Comunità. Mi sono laureato nel lontano 1961 discutendo proprio una tesi sulla limitazione della libera concorrenza nel mercato comune in relazione alla legislazione italiana. Da allora ad oggi nulla è stato fatto, pur essendo passati dodici anni. Di qui la situazione di gravissimo pericolo per l'equilibrio economico e l'equilibrio dei prezzi. Da una nostra analisi particolare abbiamo potuto stabilire che su ogni chilogrammo di zucchero ben 50 lire sono in eccedenza rispetto a quello che potrebbe essere il giusto prezzo; vale a dire che il prezzo di vendita dello zucchero in Italia, che potrebbe essere facilmente controllato e che è in parte controllato, è di un 25 per cento più elevato a quello che potrebbe e dovrebbe essere.

Proprio in un momento come l'attuale in cui tutta l'economia è in crisi per una molteplicità di cause che non è il caso di ricordare e che comunque vanno al di là delle questioni oggi qui discusse, è molto grave che il Governo resti completamente indifferente e non metta in opera prontamente, non limitandosi ad usare sempre e soltanto verbi al futuro, quegli strumenti che permettano di applicare un importante principio della nostra Costituzione, il principio di groziana memoria *pacta sunt servanda*. Abbiamo stipulato i patti per la costituzione del mercato comune e della comunità economica europea, però nulla facciamo perché questi patti vengano realizzati. Nulla il Governo ha fatto e fa in questi anni perché l'Italia ottemperi agli impegni assunti nei confronti della comunità economica europea, con doppio danno nei confronti della comunità economica europea stessa, e nei confronti del mercato interno, sia per la produzione sia per il consumo; per quanto concerne la produzione, perché tenendo le imprese, soprattutto le imprese di tipo monopolistico, in certe situazioni di favore si impedisce che in realtà in Italia avvengano quelle trasformazioni e ristrutturazioni che sole permetterebbero, una volta passati i periodi in cui sono consentiti gli aiuti da parte del Governo, alle nostre imprese di porsi in condizioni di competitività in Europa.

Non vorrei che proprio per inerzia del Governo, per l'assenza di qualsiasi volontà politica, o peggio per una deliberata scelta politica decisamente contraria a tutto ciò che vi è di europeo e di occidentale — quella scelta

che fu propria del centro sinistra — non vorrei dicevo, che l'industria si trovasse domani come si trova oggi la nostra agricoltura, e cioè in grave difficoltà, quando piano piano le gabelle, i dazi, le barriere cadranno e le nostre industrie resteranno soccombenti nei confronti delle più agguerrite concorrenti straniere, non tanto per capacità degli imprenditori o dei lavoratori stranieri quanto per intelligenza dei loro governi che sono sempre stati molto attenti, molto sensibili alla necessità di adeguamento delle strutture produttive non solo in vista delle immediate loro necessità nazionali, quanto soprattutto in vista delle future necessità che si sarebbero presentate una volta che la comunità economica europea si fosse realizzata.

Oggi l'Europa dei sei è diventata l'Europa dei nove; noi ci auguriamo che diventi l'Europa dei dieci, degli undici, di tutta quella parte europea che, alla luce della civiltà occidentale, intende marciare in pace e in perfetta autonomia. Però da parte del Governo italiano nulla si fa perché questo si possa realizzare; e pertanto, favorendo indirettamente con questi mezzi l'aumento dei prezzi o il mantenimento dell'artato aumento dei prezzi, il Governo altro non fa che punire ancora di più il risparmio, perché ogni volta che i prezzi aumentano o restano artatamente alti diminuisce la capacità, la propensione, la possibilità del cittadino di risparmiare e con essa diminuisce la possibilità di garantire ai lavoratori tutti un migliore domani e una più sicura vita per le loro famiglie.

Per questi motivi sono decisamente insoddisfatto della risposta data dal ministro a nome del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Flamigni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione 3-00282.

FLAMIGNI. Signor Presidente, mi debbo dichiarare totalmente insoddisfatto della risposta del Governo, poiché il ministro ha qui fatto l'avvocato difensore dei monopoli saccariferi che sono stati posti sotto accusa dagli organi comunitari e penalizzati per le loro pratiche monopolistiche.

Evidentemente il Governo non poteva fare diversamente attesa la sua posizione di corresponsabile delle pratiche monopolistiche degli industriali saccariferi: corresponsabile in quanto, dal 1968 ad oggi, non ha fatto altro che assecondare le manovre speculative dei monopoli saccariferi a danno di tutti i consumatori di zucchero e della bieticoltura ita-

liana. In questo il Governo ha proseguito sulla strada tracciata dal fascismo a favore degli industriali saccariferi, che sono stati fra i principali « padroni del vapore » durante il ventennale regime, continuando con le bardature corporative a favore degli industriali che allora furono introdotte proprio con la cassa conguaglio zuccheri, che ha concesso notevoli privilegi. Del resto, la ristrutturazione di cui ci ha parlato il ministro è quella imposta dai monopoli. Non si è voluto in tutti questi anni convocare la conferenza nazionale, che avrebbe dovuto esprimere la propria opinione ed elaborare il programma della ristrutturazione del settore, proprio per favorire i monopoli saccariferi. Si è voluto impedire che i bieticoltori, i produttori, i consumatori, il movimento cooperativo e gli enti locali potessero esprimere la loro opinione in merito, sicché la ristrutturazione si è imposta per quella che è, con i danni che noi tutti conosciamo. I contributi per la ristrutturazione sono stati a carico di tutti i consumatori; l'Eridania e gli altri industriali hanno provveduto a chiudere taluni stabilimenti, ne hanno aperto altri, ne hanno ammodernato altri ancora, sempre servendosi esclusivamente del danaro pubblico.

Abbiamo oggi una situazione non dissimile da quella del 1968, circa i vantaggi speculativi per gli industriali saccariferi. È vero che nel 1968 la nostra industria saccarifera si trovava in condizioni di inferiorità rispetto a quella degli altri paesi del mercato comune europeo: inferiorità concernente sia la produttività dei singoli stabilimenti sia la resa per ettaro delle coltivazioni delle bietole. Ma quella condizione non era che il portato di una politica, adottata sempre nel passato, per la quale non si era mai cercato di stimolare in alcun modo la produzione, ad esempio attraverso una libera concorrenza, oppure favorendo lo sviluppo del movimento cooperativo. Per il fatto di aver goduto di una posizione di totale monopolio, gli industriali dell'Assozucchero avevano fatto sì che la nostra industria rimanesse notevolmente indietro rispetto a quella degli altri paesi, in quanto, essendo i padroni totali del settore, non avrebbero tratto alcun vantaggio da investimenti particolari. Quando poi è stato necessario effettuare degli investimenti, a seguito dell'introduzione dei regolamenti comunitari, questi sono stati realizzati a spese dei contribuenti; ed ecco che oggi gli industriali si avvantaggiano dei contributi della cassa conguaglio zuccheri; e trovano più comodo importare lo zucchero, anziché favorirne la produzione nel nostro paese.

Abbiamo visto le continue serrate che gli industriali effettuano nel momento critico della campagna saccarifera, e che stanno a dimostrare come gli industriali saccariferi tendano a guadagnare quanto più è possibile attraverso la commercializzazione dello zucchero, cioè attraverso quelle pratiche che sono condannate dagli organi comunitari, rifiutando di fare gli industriali in un giusto rapporto con i produttori e cercando di sviluppare la bieticoltura, così come i produttori bieticoli vorrebbero.

In Italia, infatti, sarebbe possibile produrre le bietole con una resa per ettaro non inferiore a quella degli altri paesi, come stanno a dimostrare le cooperative emiliane: nel comprensorio bieticolo romagnolo è possibile ottenere rese di 62-63 quintali per ettaro, così com'è avvenuto per alcuni anni; ma nessun aiuto è venuto da parte del Governo alle cooperative romagnole. Se si fosse manovrato quel 5 per cento al quale ha fatto cenno il ministro, la cooperativa ferrarese non si sarebbe trovata in condizione di essere penalizzata per aver superato il contingente di produzione.

FERRI MAURO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. È stato manovrato a favore del sud, onorevole Flamigni, ma con risultati negativi.

FLAMIGNI. Mi aspettavo questa risposta. Prendiamo in esame, onorevole ministro, la situazione della bieticoltura meridionale. Dov'è che avete dato, signori del Governo, contributi al meridione? Tutte le volte che avete negato i contributi necessari allo sviluppo del movimento cooperativo emiliano-romagnolo lo avete giustificato con gli interventi nel meridione d'Italia; e noi avremmo ben volentieri rinunciato ad ogni aiuto se ciò fosse avvenuto veramente. Ma vediamo qual è la condizione della bieticoltura rispetto a quella del 1968: abbiamo fatto dei passi indietro, anziché avanti. In Calabria, in Puglia e nelle altre regioni nelle quali voi affermavate esservi una vocazione bieticola, oggi ci troviamo ad avere una produzione ed una resa per ettaro inferiori a cinque anni fa, proprio perché, ancora una volta, avete voluto favorire gli industriali dello zucchero, la commercializzazione dello zucchero, quelle pratiche che oggi sono condannate a livello comunitario.

Mi avvio a concludere, signor Presidente; voglio soltanto portare qui una testimonianza ben precisa per quanto riguarda la cooperativa romagnola. Il Ministero dell'agricoltura era stato costretto ad ammettere la necessità della

costituzione di questa cooperativa, che avrebbe costruito uno stabilimento avvalendosi anch'essa dei contributi che voi eravate disposti a dare; però, quando la relativa pratica è giunta dinanzi agli organi comunitari, è stato proprio il Governo italiano ad opporsi alla richiesta presentata dalla cooperativa, che era semplicemente quella di spostare una parte del contingente, in maniera da consentire alla cooperativa stessa di potersi adeguare al regolamento comunitario. È stato proprio il Governo italiano a dire di no, in ossequio alla politica di aiuto agli industriali saccariferi, rendendosi così corresponsabile di quelle pratiche monopolistiche soggette oggi alle condanne ed alla penalizzazione da parte degli organi comunitari.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni sulla situazione dell'industria saccarifera.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima è quella dell'onorevole Guerrini, ai ministri dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo, « per sapere se sono a conoscenza del notevole aumento del numero delle vipere segnalato in molte regioni d'Italia. L'interrogante desidera sapere se i ministri sono d'accordo nel ritenere che tale fenomeno sia strettamente legato a problemi più generali di carattere ecologico (quali ad esempio la diminuzione del numero degli uccelli da preda, dei ricci, ecc.) e a problemi di carattere sociale (spopolamento delle montagne). L'interrogante desidera conoscere il pensiero dei ministri interessati sui modi ritenuti necessari per ovviare allo squilibrio biologico in atto in diverse zone del paese e, infine, quali provvedimenti intendano prendere nell'ambito delle rispettive competenze per porre rimedio a una situazione che si va sempre più deteriorando a difesa delle popolazioni e a tutela del turismo, dell'escursionismo e degli sport praticati all'aperto nelle zone suddette (caccia e pesca) » (3-00178).

Poiché l'onorevole Guerrini non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Flamigni, Giadresco, Martelli, Talassi Giorgi Renata, Venturoli, Vespignani, Bottarelli e Triva, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento esistente fra i contadini produttori dell'Emilia-Romagna per la discriminazione

di cui sono state oggetto le cooperative nelle decisioni prese da parte degli organi del Ministero dell'agricoltura in merito alle domande presentate per ottenere i finanziamenti sulla nona tranche FEOGA; per conoscere i criteri seguiti nell'esame delle domande e nella formulazione dei pareri per l'ammissione ai finanziamenti; per conoscere le ragioni per le quali delle undici domande presentate dalle cooperative associate alla Lega delle cooperative in Emilia-Romagna per 13 miliardi e 200 milioni, soltanto tre sono state accolte per 1 miliardo e 600 milioni pari ad appena il 12 per cento delle richieste, mentre su cinque domande presentate da grandi agrari emiliani per un valore di 4 miliardi e 300 milioni ne sono state accolte tre per 2 miliardi e 650 milioni, pari al 55 per cento delle richieste; per conoscere i motivi per cui non sono stati tenuti in alcuna considerazione i prescritti pareri dell'ente regione; per conoscere le ragioni per le quali è stata accolta la domanda di finanziamento per la costruzione di un impianto zootecnico per una spesa preventivata di 683 milioni della società per azioni « Le Gallere » di cui il maggiore azionista è il petroliere Monti, nonostante il parere negativo della regione su tale iniziativa, promossa da una società per azioni senza garanzie di compartecipazione degli agricoltori della zona; per conoscere le ragioni per le quali contro il parere favorevole della regione non sono invece state accolte le domande della cooperativa agricola " Centro zootecnico cooperativo valli del Lamone " per la costruzione di un complesso zootecnico per una spesa prevista di 700 milioni, dell'Alleanza italiana cooperative agricole per la costruzione di un centro di allevamento bovini per una spesa prevista di 690 milioni, del consorzio di bonifica montana alto bacino del Reno per l'attuazione di un progetto inerente a infrastrutture e costituzione di colture foraggere per lo sviluppo di allevamenti zootecnici in undici comuni della montagna bolognese e toscana per una spesa prevista di 1 miliardo e 590 milioni. Gli interroganti fanno osservare che le stesse indicazioni degli organi della Comunità tendono a favorire gli interventi sulle strutture associative e cooperative e che le scelte effettuate dal Governo italiano a favore di iniziative prive di una reale ed impegnata base contadina ha comportato spesso la mancata attuazione dei progetti e quindi un basso livello di utilizzazione dei fondi FEOGA da parte dell'Italia » (3-00270).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Rammento innanzitutto che il Ministero dell'agricoltura e foreste, con proprio decreto del 2 settembre 1965, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 25 settembre successivo, ha determinato i criteri per l'attuazione degli interventi previsti nel regolamento n. 17/64, adottato in data 5 febbraio 1964 dal Consiglio dei ministri della Comunità economica europea, relativo alle condizioni di concorso del fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia. È ormai noto che le disposizioni contenute nel citato decreto riservano la priorità alle iniziative (in particolare a quelle riguardanti gli impianti di valorizzazione e di commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici) promosse da cooperative a larga base associativa, o da consorzi di cooperative, specie se costituiti ad iniziativa di enti di sviluppo. In ogni caso, il decreto prescrive quale comune denominatore per tutte le iniziative da considerare con carattere prioritario, comprese le strutture di produzione e le infrastrutture (strade, acquedotti, elettrodotti), la condizione che le opere interessino una pluralità di aziende. Tali criteri, che hanno costantemente guidato l'azione del Ministero in questo specifico settore di attività, sono stati da ultimo ribaditi nelle istruzioni impartite con la circolare n. 7 del 4 giugno 1971, e sono stati strettamente osservati anche in sede di esame dei progetti presentati in occasione del IX periodo di operatività della sezione di orientamento del FEOGA.

Invero, in tale occasione sono complessivamente pervenute al Ministero da tutte le regioni 562 domande, di cui 116 presentate da cooperative agricole, 145 da enti di sviluppo, 59 da consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario, 15 da consorzi agrari provinciali, 122 da comuni e consorzi di comuni, 37 da consorzi volontari di imprenditori agricoli, 66 da aziende agricole singole e 4 dalla Federazione italiana dei consorzi agrari, per un totale di investimenti preventivati di lire 506 mila e 834 milioni. Il Ministero ha provveduto all'esame di queste domande sulla scorta dei pareri e delle proposte formulate dalle regioni, che a loro volta avevano acquisito dettagliati rapporti informativi da parte degli ispettorati agrari provinciali. Le predette risultanze sono state poi integrate da ulteriori elementi, in modo da consentire un'ampia valutazione delle richieste ai fini del loro coordinamento sul piano nazionale, in rapporto alle disposizioni ed alla prassi comunitaria, allo scopo di proporre a Bruxelles investimenti che potessero trovare la massima considerazione, criterio

questo costantemente seguito dal Ministero, tant'è che, dei 1611 progetti complessivamente inviati alla Comunità dall'inizio di operatività della sezione orientamento del FEOGA, nessuno è stato respinto per contrasto con le disposizioni e le direttive comunitarie. Delle iniziative proposte sono state ritenute meritevoli di accoglimento, e quindi trasmesse a Bruxelles, complessivamente 273, per una spesa ritenuta ammissibile di lire 158.594,8 milioni di lire, avuto riguardo da una parte allo stanziamento all'uopo disposto dalla CEE e, dall'altro, alle possibilità di finanziamento a carico del bilancio nazionale.

A questo proposito occorre rilevare che molto spesso si ritiene erroneamente che le disponibilità comunitarie siano illimitate e che conseguentemente tutte le iniziative proposte possano, solo che lo Stato nazionale le inoltri, fruire del beneficio comunitario. È vero invece che per ciascun periodo di operatività della sezione orientamento, viene messo a disposizione un *plafond* finanziario al quale l'Italia viene mediamente ammessa a partecipare nella misura di circa il 34 per cento. Infatti, dal 1964, anno di inizio della operatività della predetta sezione, al 1971, le somme destinate dalla Comunità economica europea al finanziamento degli interventi per l'ammodernamento delle strutture agricole dei sei paesi membri, e l'attuazione del regolamento numero 1764 CEE e dei correlativi regolamenti finanziari, ammontano complessivamente a 326.834 milioni di lire. Di questa somma l'Italia ha ottenuto complessivamente, a tutto il 31 dicembre 1971, fondi per 113.710 milioni di lire pari al 34,8 per cento.

POCHETTI. Erano le strutture italiane quelle più arretrate e quindi i finanziamenti dovevano venire quasi tutti in questa direzione.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ma non potevamo prenderli tutti. Ed è stata capacità del Governo ad avere più degli altri.

La Germania ne ha beneficiato nella misura del 27,3 per cento, la Francia del 21,3 per cento, il Belgio del 7,1 per cento, l'Olanda del 7,8 per cento ed il Lussemburgo dello 0,7 per cento.

Tale essendo il meccanismo, ne consegue la necessità di operare, nell'esame delle iniziative proposte, una severa selezione che porta alla esclusione di quelle che, pur presentando, se considerate singolarmente, elementi di qualche validità, perdono valore e scadono in un confronto più ampio, sul piano sia regionale sia nazionale.

Tale situazione si è verificata anche in occasione del nono periodo di operatività, per il quale il programma nazionale proposto a Bruxelles è stato necessariamente dimensionato relativamente all'entità dei mezzi finanziari messi a disposizione dalla Comunità, che per l'anno 1972 sono sensibilmente ridotti rispetto all'anno precedente. Infatti, contro una disponibilità di 31 miliardi di lire, che consente di finanziare lavori per 110-120 miliardi al massimo, gli operatori italiani, come ho già detto, avevano presentato progetti per un importo di lavori di lire 506.834 milioni.

Per questo motivo la selezione dei progetti è stata molto severa, per cui solo quelli che presentavano spiccati elementi di validità tecnica ed economica, prospettive di sicura realizzazione e durevole stabilità di gestione, hanno potuto essere inclusi nel programma inviato a Bruxelles.

Non si può quindi parlare di discriminazioni.

POCHETTI. Quante sono le cooperative di grosse società?

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non si può quindi parlare, dicevo, di discriminazioni nei confronti delle iniziative proposte dalle cooperative della Lega, le quali sono state valutate sullo stesso piano e comparativamente con le altre numerosissime presentate da tutti gli operatori agricoli italiani.

Per quanto riguarda gli interventi proposti in tale occasione, nella regione Emilia-Romagna la situazione è riassunta nei seguenti dati. Su 88 iniziative presentate, ne sono state incluse nel programma inoltrato agli organi comunitari 36, per una spesa complessiva di lire 19.792 milioni, così suddivisa a seconda dei soggetti beneficiari: cooperative agricole 16 iniziative, per lire 7.898,4 milioni; enti di sviluppo 3 iniziative, per lire 2.048 milioni; consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario 11 iniziative, per lire 5.123 milioni; consorzi agrari provinciali 4 iniziative, per lire 2.462 milioni; comuni 1 iniziativa, per lire 825 milioni; aziende singole 1 iniziativa, per lire 632 milioni.

Dai dati esposti si evince, con tutta evidenza, che le aziende agrarie non associate hanno ottenuto l'ammissione in programma di un solo progetto per il quale, in rapporto alla spesa ammissibile al finanziamento, potrà essere concesso, dopo l'esecuzione delle opere e i relativi collaudi, un contributo massimo di 316 milioni di lire.

POCHETTI. Come si arriva ai 500 miliardi di cui ella ha parlato? Fino ad ora, tra privati, cooperative, comuni, consorzi e enti di sviluppo, siamo arrivati a 16 miliardi.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. I progetti presentati per le richieste ammontavano a circa 506 miliardi. Non si trattava però di progetti approvati.

POCHETTI. Ma siamo soltanto a 16 miliardi. Si è avuto dunque un grosso taglio.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Nell'ambito dei finanziamenti programmati nella regione Emilia-Romagna le aziende agrarie « singole » partecipano nella misura del 3 per cento, mentre il 97 per cento degli investimenti finanziabili riguardano iniziative di interesse collettivo; tra queste le cooperative agricole occupano il primo posto con una partecipazione del 40 per cento.

Per completare il quadro delle considerazioni che interessano la regione Emilia-Romagna giova sottolineare che, con i predetti finanziamenti, la regione ha ottenuto anche in questo periodo di operatività della sezione orientamento del FEOGA il primato assoluto del volume di investimenti ammessi a finanziamento, confermando una posizione di priorità, che ha sempre mantenuto in tutti i cicli di operatività del FEOGA e che la porta ad un livello di partecipazione globale dei benefici FEOGA pari al 15,2 per cento, con un distacco molto sensibile rispetto alle altre regioni italiane.

Il Ministero, pertanto, sulla base dei rapporti informativi e dei pareri intervenuti dagli organi regionali — ai quali per altro non è vincolato ad attenersi — nonché della lunga e valida esperienza acquisita dai suoi uffici tecnici, è giunto alla formulazione di un programma che esprime quanto di meglio sia stato proposto dai vari operatori e che, ai fini di un sostanziale sviluppo della nostra economia agricola, si ritiene debba essere realizzato con carattere prioritario.

Per quanto riguarda i motivi che hanno portato alla approvazione o alla esclusione delle singole iniziative si può precisare, in linea generale, che essi sono da ricercare nella valutazione comparativa di ordine tecnico di cui si è già fatto cenno. In particolare, comunque, per quanto riguarda l'approvazione dell'iniziativa proposta dalla società per azioni « Le Gallere », che riguarda la costruzione di opere atte a potenziare il centro zootecnico

esistente, vi è da rilevare che l'iniziativa stessa consentirà un più agevole collocamento dei cereali dei piccoli produttori della zona; un incremento della produzione foraggera a mezzo sia dell'aumento della superficie dei terreni ora destinati a tali colture, sia della estensione progressiva dell'irrigazione; un maggiore apporto di fertilità nel terreno gravemente compromesso dalla applicazione della rotazione biennale frumento-bietola; una riduzione di costi nella gestione dell'azienda con il conseguente potenziamento del patrimonio zootecnico, specie nel settore della carne, in quanto tutto il bestiame allevato verrà alimentato con quantità di foraggio ottenuto a basso costo per unità foraggera; la promozione di una maggiore vitalità e competitività nel settore zootecnico in una località notoriamente ricca di impianti ortofrutticoli. Per tutti questi motivi l'iniziativa è apparsa di notevole validità e per di più in linea con le direttive comunitarie in materia di riforma dell'agricoltura. Agli atti del Ministero, comunque, non risulta assolutamente che il maggiore azionista, o comunque socio di tale società, sia il signor Monti, al quale quindi non risulta attribuita alcuna somma.

Per contro l'iniziativa presentata dal Centro zootecnico cooperativo valli del Lamone per la realizzazione di un centro zootecnico è apparsa impostata su deboli basi di validità tecnico-economica e comunque tale da non fornire sufficienti garanzie di futura realizzazione. Dagli atti progettuali, infatti, si evince che la cooperativa (dei cui soci nessuno attualmente gestisce stalle) intende impostare la sua attività acquistando all'estero tutto il patrimonio bovino e precisamente non meno di tremila vitelli da ingrassare; di conseguenza la realizzazione dell'iniziativa è condizionata da tale acquisto. Tutto ciò senza considerare che vi è una forte sproporzione tra la possibilità di conferimento dei foraggi da parte dei soci e il numero dei capi da allevare.

Pressoché identici a quelli che ho ora ora indicato sono i motivi che hanno portato alla esclusione del progetto presentato dall'Alleanza italiana delle cooperative, la cui iniziativa non offre garanzie di economica e durevole gestione a causa del precario e impreciso rapporto che intercorre tra i soci della cooperativa. Non esistono infatti obblighi di conferimento da parte dei soci, per cui l'attività della cooperativa appare aleatoria.

Circa poi l'iniziativa proposta dal consorzio di bonifica montana alto bacino del Reno per la realizzazione di un progetto riguardan-

te il miglioramento delle infrastrutture, è da rilevare che l'intervento previsto riguarda una zona montana ove si manifesta in maniera elevata il fenomeno dell'esodo delle popolazioni rurali; cosicché, pur considerando che le opere previste avrebbero potuto contribuire allo sviluppo agricolo del territorio, non si è ritenuto includere il progetto fra quelli da finanziare, essendo apparso più conveniente concentrare l'intervento in zone che presentassero una maggiore e più rapida suscettibilità di sviluppo.

POCHETTI. Ma allora mandiamo via tutti dalle montagne! Se il Governo non interviene a favore delle zone montane perché la montagna si spopola, è evidente che in quelle zone non rimarrà più nessuno.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non contesto la facoltà di fare delle interruzioni, onorevole Pochetti (ne ho fatte molte anch'io nella mia ormai lunga carriera parlamentare), ma non posso non rilevare che la sua è una interruzione faziosa. Quando si hanno soltanto mille lire da spendere e cinquanta richieste da soddisfare, evidentemente è doveroso assegnarle a coloro che possono fare fruttare quella somma nel modo migliore. In questo caso appare opportuno favorire, nell'impossibilità di accoglierle tutte, quelle richieste che hanno maggiori prospettive di tradursi in progetti concretamente realizzati, e non domande che possono portare ad opere di scarsa o nulla utilità per la collettività.

POCHETTI. Con questi sistemi, la gente se ne va e la montagna si spopola.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, la prego di lasciar concludere l'onorevole sottosegretario.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. In altri termini, proprio da una valutazione comparativa delle iniziative similari in relazione ai benefici che ne potranno derivare, è scaturito il giudizio negativo cui accennavo prima.

Quanto, infine, alle osservazioni formulate nell'ultima parte dell'interrogazione, si può affermare che il Ministero ha sempre riservato alle cooperative la maggior parte degli interventi previsti. Infatti, delle 273 iniziative facenti parte del nono programma della sezione orientamento del FEOGA, 88 sono state presentate da enti di sviluppo, in massima parte a beneficio di cooperative agricole, con investimento previsto di lire 63.327 milioni,

pari al 40 per cento della spesa globale; 62 interessano direttamente cooperative agricole per un volume di investimenti di lire 35.667 milioni, pari al 22,5 per cento; 56 interessano amministrazioni comunali e consorzi di comuni, con un importo di spesa preventivata di lire 19.052 milioni, pari al 12 per cento, e sono destinate alla costruzione di strade rurali, acquedotti ed elettrodotti; 34 sono state promosse da consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario, e comportano un investimento finanziabile di lire 23.012 milioni, pari al 14,5 per cento; 12 sono state presentate da consorzi di produttori agricoli per lire 5.756 milioni, pari al 3,6 per cento; 10 interessano aziende agricole per un volume di investimenti di lire 6.066 milioni, pari al 3,8 per cento; 9 sono state proposte da consorzi agrari provinciali per lire 5.350 milioni, pari al 3,4 per cento, e 2 dalla Federazione italiana dei consorzi agrari, per lire 365 milioni, pari allo 0,2 per cento. L'investimento globale ritenuto ammissibile è di lire 158.595 milioni, come ho già precisato.

Dai dati esposti, si evince che le cooperative agricole ed i consorzi di cooperative di vario grado, direttamente o per il tramite degli enti di sviluppo, hanno visto accogliere nel programma di interventi ben 150 iniziative, che rappresentano il 55 per cento delle domande ammesse.

Se poi, come sembra più logico ed indicativo, si volesse assumere a base la spesa ammissibile a contributo, si vedrebbe che, nell'importo globale degli investimenti programmati, la parte riconosciuta agli organismi cooperativi, in forma diretta o mediata, sale al 62,5 per cento, con un totale di investimenti di lire 98.754 milioni sull'importo complessivo di lire 158.594 previsto nel programma. Altra osservazione interessante è che, mentre sul totale delle iniziative proposte al Ministero quelle riguardanti le cooperative agricole rappresentavano il 48 per cento, nel programma approvato e trasmesso a Bruxelles tale percentuale sale, come si è detto, al 55 per cento.

Le affermazioni dell'onorevole interrogante, che la quasi totalità delle domande presentate da organismi cooperativi sarebbero state respinte o rinviate, sono quindi nettamente smentite dalla realtà dei fatti e dal riconoscimento, che viene dagli stessi ambienti comunitari, che il Ministero ha ricercato, nell'ambito delle provvidenze della sezione orientamento del fondo, gli strumenti più efficaci per dare il massimo impulso allo sviluppo della cooperazione agricola.

Queste cose, oltre ad averle ripetute qui in Parlamento, ebbi occasione di affermarle in una riunione di esponenti delle cooperative dell'Emilia. Quando si affermò che soltanto il 12 per cento dei fondi disponibili era andato alle cooperative, io risposi che non era esatto.

FLAMIGNI. Allora che cosa è esatto?

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. La verità è che il 12 per cento era andato alle vostre cooperative, alle cooperative che voi — ed avete fatto bene — avete diligentemente organizzato. Ma occorre tener presente che sono cooperative anche quelle organizzate dagli enti di sviluppo, dai consorzi agrari.

FLAMIGNI. Vorrei sapere chi le ha fornito queste informazioni.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. I dati di cui mi sono avvalso per rispondere alla interrogazione sono pervenuti dagli organi periferici del Ministero.

FLAMIGNI. Ella, onorevole Angrisani, ha affermato che vi sarebbe una cooperativa composta da soci coltivatori diretti nessuno dei quali gestisce una stalla. Le dico invece che nel caso in questione tutti sono operatori, già coltivatori diretti, che hanno una stalla. Voglio quindi sapere chi ha dato questa informazione. Se avete escluso dai programmi un progetto in base ad una informazione di questo genere ciò significa, senza alcun dubbio, che esiste una carenza notevole negli uffici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Dunque, insisto per sapere da chi ha avuto l'informazione in questione.

PRESIDENTE. Onorevole Flamigni, ella ha così inteso forse replicare? (*Si ride*).

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, onorevole Flamigni, non è isolato, ma si avvale — ripeto — dei suoi organi periferici per raccogliere le informazioni necessarie.

PRESIDENTE. L'onorevole Flamigni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FLAMIGNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole sottosegretario non è riuscito a giustificare la discriminazione che è stata compiuta nella selezione — dall'onorevole Angrisani definita molto severa e che io definisco invece molto grave — ai danni degli organismi di più ampia rappresentatività de-

mocratica e di più estesa base associativa. Infatti, in rapporto ai criteri che sono stati richiamati nella sua risposta dall'onorevole sottosegretario, la preferenza sarebbe dovuta andare agli organismi di più ampia base associativa. Non basta che coloro i quali presentano i progetti facciano ciò sotto la veste e sotto il nome della cooperativa, ma si tratta di vedere invece chi sta dietro la cooperativa, cioè quale rappresentatività democratica e quale base associativa stia poi dietro ai singoli progetti presentati. È certo che questo criterio non è stato tenuto in alcuna considerazione nella selezione delle domande presentate per ottenere i finanziamenti sulla nona tranche FEOGA.

Del resto, l'estensore della risposta è ricorso ad una manipolazione di dati per difendere l'operato del Ministero, perché i dati forniti sono soltanto quelli inerenti alle domande che sono state accolte, senza alcun raffronto con le domande e con i progetti presentati e senza alcun riferimento alla reale base sociale interessata alle singole iniziative. La discriminazione risulta evidente quando si mettono a raffronto le domande che sono state accolte con quelle che sono state respinte. È proprio a danno delle cooperative — non solo delle cooperative della Lega, ma anche di quelle emiliane facenti capo a tutte le centrali ufficialmente riconosciute — che si è compiuta la discriminazione da parte vostra. I progetti dei consorzi agrari provinciali che sono stati accolti — per un importo di 2.462 milioni — rappresentano il 54 per cento delle richieste da essi avanzate, mentre l'unione delle cooperative ha ottenuto il 27 per cento e la lega il 12 per cento. Preciso che, parlando di 12 o di 27 per cento, ci riferiamo non ai fondi assegnati, ma alle richieste presentate. Le amministrazioni comunali — e non si vorrà dubitare dell'ampia rappresentatività sociale e democratica delle amministrazioni comunali — su sette domande ne hanno accolta appena una.

Ecco quindi la discriminazione operata ai danni delle iniziative promosse dalle centrali cooperative ufficialmente riconosciute: tale discriminazione appare ancora più grave quando si dà la preferenza a progetti presentati da cooperative fasulle che con la cooperazione fra produttori ben poco o nulla hanno a che fare. Se si va a vedere per quale motivo a volte si sono perduti i denari dei contributi assegnati con le precedenti *tranches* del FEOGA, si constata che non sono i progetti delle nostre cooperative, non sono i progetti delle cooperative facenti capo alle centrali ufficialmente riconosciute a non essere stati eseguiti,

con la conseguente perdita del contributo: sono stati invece i progetti dei privati, i progetti delle cooperative fasulle, di quelle cooperative che vengono in gran parte costituite per iniziativa di qualche agrario che si associa qualche contadino per ottenere i finanziamenti. I contadini, magari, contano per il solo 10 per cento, mentre il 90 per cento del finanziamento va a favore dell'agrario. Eppure, a quanto sembra, al Ministero dell'agricoltura questo interessa poco.

Per quanto riguarda le domande non accolte, ella, signor sottosegretario, ha fatto riferimento, ad esempio, a quella della cooperativa agricola Centro zootecnico valli Bellamonte. Si trattava di un progetto per la costruzione di un complesso zootecnico per oltre 3.000 capi bovini, comportante una spesa di 700 milioni. Ebbene, la regione emiliana aveva espresso un parere nettamente favorevole, del seguente tenore: « In merito all'accoglimento dell'iniziativa, ritenendone congrua la spesa e facendo presente che la stessa rientra negli obiettivi della politica regionale, che tende a promuovere lo sviluppo della cooperazione senza fini di speculazione privata e che tende a realizzare un ordinamento agricolo che trovi nell'impresa di proprietà coltivatrice diretta, singola e cooperativa e nella sua organizzazione associata l'elemento fondamentale del proprio sviluppo », ecc.

In merito al progetto dell'Alleanza italiana delle cooperative, anch'esso riguardante la costruzione di un centro di allevamento bovino, la regione si era così espressa: « In questo tipo di iniziativa si individua un momento qualificante del processo di sviluppo cooperativo ed un positivo strumento per lo sviluppo della zootecnia secondo le linee tracciate dalla programmazione regionale. La regione Emilia-Romagna esprime parere favorevole in ordine all'accoglimento dell'iniziativa in oggetto, individuando in essa un positivo risultato dell'azione che le forze contadine stanno effettuando nel settore della cooperazione, e mette in risalto il valore che una tale opera ha nei processi di integrazione intercooperativa ».

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il progetto è stato approvato; in base a un esame comparativo la regione ha dato parere favorevole a tutte le richieste.

FLAMIGNI. Vi sono dei progetti per i quali la regione ha espresso parere negativo. E la cosa grave è che avete accolto proprio tali progetti.

Si deve tener conto - dicevo - della consistenza reale della base associativa degli organismi cooperativi e del parere espresso dagli enti locali. Quando il Ministero non rispetta questo criterio, concede notevoli vantaggi alla speculazione privata. Le cito un esempio, onorevole Angrisani, che ella non può smentire. Sull'ottava *tranche* del FEOGA, avete dato alla società « Le Gallere » (e continuate a dire che Monti non c'entra affatto), 191 milioni.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non ho detto che non c'entra affatto. Ho affermato che dalle indagini esperite non risulta quanto è stato affermato.

FLAMIGNI. A Ferrara, onorevole sottosegretario, anche l'ultimo dei contadini sa che la società « Le Gallere » è di proprietà del signor Monti. Del resto, risulterà dagli atti che essa non è che una società collaterale dell'Eridania. Monti è spesso presente in questa sua azienda agricola, e comunque tutti i contadini sanno che egli è alla stessa direttamente interessato. Voi, onorevole Angrisani, tentate di nascondere l'interesse materiale del signor Monti, poiché avete modo di favorirlo in molti altri settori: nel settore bieticolo in particolare. In ogni caso, è senza alcun dubbio vergognoso che i progetti della società « Le Gallere » siano ogni volta accolti al cento per cento.

Ho già detto che avete avuto modo di dare a questa società, la volta scorsa, 191 milioni. In quella occasione la società usò lo stragemma di costituire una cooperativa, un consorzio per l'irrigazione, mettendo insieme alcuni contadini (i quali per altro possedevano solo il 9 per cento del territorio, che per la restante parte era di proprietà de « Le Gallere »). Oggi avete approvato anche i progetti cui ho fatto riferimento. La regione Emilia-Romagna aveva - ripeto - espresso parere negativo su questi progetti. Cito da tale parere: « Il tipo di attività che si vuole realizzare si concretizza in un allevamento di vitelli non nati in azienda. Da quanto sopra esposto, si deduce che l'iniziativa è classificabile fra quelle di carattere industriale, commerciale, e che è condotta da una società per azioni che non dà garanzia di compartecipazione da parte degli agricoltori della zona ». Nessuna compartecipazione degli agricoltori della zona, dunque; eppure voi avete ritenuto opportuno concedere i finanziamenti richiesti.

Nel dichiararmi insoddisfatto della sua risposta, onorevole sottosegretario, so di espri-

mere anche la insoddisfazione di molti contadini produttori dell'Emilia-Romagna; so di esprimere l'insoddisfazione delle altre centrali cooperative, che sono state, nella circostanza in oggetto, discriminate. Concludendo, chiedo che in occasione della decima *tranche* del FEOGA si voglia rimediare agli errori che sono stati commessi; chiedo che siano prese in considerazione non soltanto alcune ma tutte le iniziative presentate dalle centrali cooperative dell'Emilia-Romagna e che si adottino criteri onesti di consultazione (criteri onesti anche nei confronti della regione, i cui pareri vanno tenuti in attenta considerazione e rispettati).

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Anche quelli di altre regioni d'Italia!

FLAMIGNI. Certamente. Anche per quanto concerne la Toscana, l'Umbria, le Marche, la stessa Lombardia, non avete tenuto in alcuna considerazione i pareri espressi. La regione lombarda, ad esempio, aveva espresso parere favorevole per alcuni progetti, ma di ciò non avete tenuto alcun conto, adottando molte volte il criterio opposto.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Deve essere tenuto presente, onorevole Flamigni, che si tratta di un esame comparativo. Le domande sono migliaia e non è possibile accoglierne che qualche centinaio.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle ultime due interrogazioni all'ordine del giorno, dell'onorevole Verga n. 3-00071 e dell'onorevole Cassano n. 3-00420, è rinviato ad altra seduta, per l'assenza del rappresentante del Governo, dovuta a causa di forza maggiore.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

TASSI, *Segretario ff.*, legge le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 23 gennaio 1973, alle 16,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (art. 69 del regolamento).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici (945);

e delle proposte di legge:

SPONZIELLO ed altri: Abrogazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e nuova disciplina di contratti di affitto di fondi rustici (521);

BARDELLI ed altri: Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (*urgenza*) (804);

— *Relatori:* De Leonardis, *per la maggioranza*; Sponziello; Giannini e Pegoraro, *di minoranza*.

4. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'art. 107, comma 2, del regolamento):*

RICCIO STEFANO ed altri: Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche e professionali (*urgenza*) (528);

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211);

— *Relatore:* Salvatori;

e della proposta di legge costituzionale:

PICCOLI ed altri: Emendamento al terzo comma dell'articolo 64 della Costituzione (*urgenza*) (557);

— *Relatore:* Lucifredi.

La seduta termina alle 19.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**ANSELMI TINA, BIANCHI FORTUNATO
E PAVONE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali misure intenda assumere in relazione alla grave condizione di disagio in cui versano i lavoratori a domicilio, che in questi giorni sono fatti oggetto di forti pressioni da parte delle ditte committenti, con la minaccia di sospendere la commissione di nuove lavorazioni, affinché si scrivano all'albo degli artigiani, anche quando non sussista la qualità dei lavoratori autonomi ma si tratti di autentici lavoratori dipendenti. Con tali pressioni le ditte committenti mirano a scaricare sui lavoratori il pagamento dell'IVA e ad eludere gli obblighi contributivi nei loro confronti, accentuando la già grave serie di violazioni della legge n. 264 del 1958 sul lavoro a domicilio.

Gli interroganti chiedono in particolare se il Ministro ritenga opportuno impartire le necessarie istruzioni agli ispettorati del lavoro per la repressione delle violazioni della legislazione vigente; e se ritenga opportuno promuovere le opportune modifiche della legislazione stessa, che l'esperienza ha dimostrato essere inadeguata e suscettibile di numerose frodi. (5-00247)

COCCIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia riportata dalla stampa che è al centro della protesta politica regionale, secondo la quale il consiglio di amministrazione dell'ANAS, d'intesa con l'IRI, avrebbe approvato un progetto di massima relativo alla realizzazione di un definito raddoppio dell'autostrada del Sole, nel tratto Attigliano-Palidoro, in contrasto con la proposta di assetto territoriale indicata dalla Regione ed unanimemente sostenuta da tutte le forze politiche democratiche che ha da tempo indicato nella trasversale Civitavecchia-Viterbo-Terni-Rieti per Avezzano la fascia infrastrutturale complessa, già presente nei piani dell'ANAS e nella bozza del piano regionale di sviluppo, elaborato dal CRPE e fatta propria dalla Re-

gione, come scelta infrastrutturale essenziale al servizio dello sviluppo del Lazio-nord.

L'interrogante intende conoscere come sia stato possibile il maturare prima e l'adottare dopo una tale decisione amministrativa in favore di un viadotto di cui nessuna forza politica o ente locale ne aveva ravvisato l'utilità o la necessità, ribaltando e contraddicendo clamorosamente una scelta politica di fondo della regione del Lazio e di tutte le forze politiche e sindacali che è da anni al centro di imponenti movimenti di lotta e di iniziativa politica, rispetto ai quali solenni assicurazioni ed impegni anche di Governi passati, purtroppo ancora disattesi, ne avevano confermato l'esigenza e l'indifferibilità.

Tanto premesso, l'interrogante sollecita i Ministri interessati a smentire la notizia ed a far conoscere come e quando verrà in concreto finanziata la trasversale Civitavecchia-Viterbo-Terni-Rieti, respingendo la realizzazione di questo prospettato viadotto che se realizzato rappresenterebbe, come è stato affermato dall'unione delle province del Lazio « una ulteriore penetrazione a Roma lungo la costa e dalla parte più congestionata, cioè l'Aurelia » determinando un colpo mortale allo sviluppo del Lazio-nord e offrendo un grosso regalo alle forze della speculazione edilizia. (5-00248)

COCCIA, SPAGNOLI, MALAGUGINI, ACCREMAN, BENEDETTI GIANFILIPPO, ASSANTE, CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, CIACCI, CITTADINI, PERANTUONO, RIELLA, STEFANELLI E TRAINA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritenga ammissibile che il procuratore generale presso la Corte di cassazione, nell'inaugurare l'anno giudiziario 1973, in occasione pertanto di una manifestazione ufficiale e nell'espletamento di una funzione rituale, volta a rappresentare l'andamento e lo stato dell'amministrazione giudiziaria, prenda pesantemente e polemicamente partito in favore di un disegno di legge, non ancora oggetto di esame da parte del Parlamento, lesivo delle libertà individuali e civili, volto a reintrodurre nel nostro ordinamento il fermo di polizia, pronunciandosi per una siffatta iniziativa di Governo e prendendo in conseguenza posizione contro il largo schieramento di forze parlamentari, politiche e di consistenti correnti dell'ordine giudiziario che vi si oppongono fermamente, in palese contraddizione con la così detta apoliticità della magistratura, più volte invocata in quel discorso.

Gli interroganti intendono altresì conoscere se il Ministro non ritenga che il procuratore generale e quanti procuratori lo hanno seguito su questo terreno, al di là dei loro personali e legittimi convincimenti di cittadini e di magistrati, non abbiano volutamente travalicato le loro funzioni, profittando dello ufficio e del momento, con la pretesa di esprimere il pensiero dell'intero ordine, mettendo in essere un comportamento che viene meno a quel doveroso rispetto dell'autonomia del Parlamento che l'occasione imponeva, esorbitan-

do così dai limiti posti dallo stesso Consiglio superiore della magistratura in ordine alla natura dei discorsi di inaugurazione dell'anno giudiziario.

Gli interroganti, interpreti del turbamento prodotto da tale discorso e dai giudizi gravissimi espressi in questa occasione, nella pubblica opinione e nel mondo giudiziario, sollecitano il Ministro ad assumere iniziative idonee in relazione a questa incresciosa vicenda.

(5-00249)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GIOMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

a) se sia a sua conoscenza che con provvedimento in corso di attuazione è stato disposto lo smembramento della conservatoria dei registri immobiliari di Roma per cui nell'attuale sede di via Torino resterebbe un ufficio stralcio che avrebbe la custodia di tutti gli atti trascritti a Roma fino al 31 dicembre 1972, mentre quelli successivi verrebbero custoditi nella nuova sede di via Monte Cervialto (Val Melaina), e cioè ad alcuni chilometri di distanza;

b) se l'amministrazione si renda conto dell'enorme disagio che da questa nuova sistemazione dei predetti uffici deriverà a quei cittadini che dovranno effettuare delle visure ipotecarie;

c) se l'amministrazione abbia tenuto presente che in tal modo — e in aperta violazione delle disposizioni vigenti in materia — si raddoppieranno i diritti che gli interessati dovranno sborsare alla conservatoria per le visure relative ad ogni singolo nominativo;

d) se l'amministrazione ha tenuto conto del fatto che in un prossimo futuro la conservatoria dei registri immobiliari di Roma dovrà assorbire anche quelle di Velletri e Civitavecchia e quindi con tutta probabilità la sede di via Monte Cervialto non sarà più sufficiente;

e) se infine non creda il Ministro di cercare di unificare, o quanto meno raccogliere in un'unica zona della città gli uffici ipotecari e catastali che a Roma, a differenza di quanto avviene in altre città, si trovano dislocate in tre zone diverse e lontane tra loro. (4-03420)

ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per chiedere se non ritenga opportuno rivedere per poi procedere alle rettifiche del caso, le disposizioni impartite dalla Direzione generale delle tasse con due recenti telegrammi, coi quali viene stabilito che:

1) per il pesce di provenienza estera l'IVA deve essere pagata alla dogana all'atto dell'importazione con l'aliquota dell'1 per cento (tale genere di pesce è compreso tra i prodotti alimentari esenti dall'IGE ed agevolati oggi con l'aliquota dell'1 per cento, al pari di pane, pasta, farina di frumento e di granoturco, ecc.);

2) per il pesce di provenienza nazionale l'IVA deve essere assolta nei modi normali con l'aliquota del 3 per cento (è compreso tra i generi alimentari già soggetti all'IGE con aliquota inferiore al 3 per cento ed oggi agevolati con aliquota IVA al 3 per cento al pari di uova, pesce, zucchero, ecc.).

A seguito di tali disposizioni si è venuta a creare una forte perplessità nel campo degli operatori economici i quali potrebbero essere indotti a dare la preferenza negli acquisti al pesce di provenienza straniera, con grave danno di quello di provenienza nazionale e quindi dei pescatori italiani. La norma oltre a questo viene a creare una diversità di trattamento fiscale per il medesimo genere, violando macroscopicamente il principio dell'imposta sul valore aggiunto per cui i prodotti, indipendentemente dalla loro provenienza, debbono essere sottoposti allo stesso trattamento. (4-03421)

ASCARI RACCAGNI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se è già in corso la costituzione della nuova società prevista per attivare in Forlì uno stabilimento sostitutivo di quello Orsi Mangelli (per i cessati settori rayon e fiocco), attesa la urgenza di rendere sicuro il lavoro alle maestranze attualmente in cassa integrazione.

L'interrogante ritiene necessario che il Governo in questo frangente indichi verso quale settore produttivo intende indirizzare il costruendo stabilimento onde consentire l'eventuale avvio di attività industriali complementari e nello stesso tempo dar modo agli organismi competenti di organizzare corsi di riqualificazione professionale per il personale licenziato dalla Orsi Mangelli (830 unità lavorative) attualmente in cassa integrazione alle dipendenze della SIIF-GEPI (Società iniziative industriali forlivesi). (4-03422)

PERANTUONO, BRINI, SCIPIONI E ESPOSTO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per cui sino ad oggi non è stato rispettato dalla SIV di San Salvo (Chieti) il programma occupazionale predisposto al momento dell'insediamento, ed in base al quale vennero accordati facilitazioni e servizi, che prevedeva un organico di 5.000 unità, mentre risultano assunti attualmente solo 3.000 lavoratori; per

conoscere quali siano, alla luce degli investimenti previsti per la ristrutturazione della azienda predisposti dall'EFIM in 28 miliardi di lire, le prospettive di sviluppo occupazionale ed i tempi relativi di attuazione concordati con le Partecipazioni statali, indicando il numero dei nuovi occupati che dovranno essere assunti dall'azienda per effetto della ristrutturazione.

• Gli interroganti chiedono infine di conoscere le risultanze di bilancio della predetta società SIV per l'anno 1971. (4-03423)

BRINI, ESPOSTO, PERANTUONO E SCI-PIONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del malcontento e delle proteste delle popolazioni dei comuni gravitanti per le loro attività sugli uffici finanziari di Pescina (L'Aquila), che il Governo ha deciso di sopprimere nel quadro della revisione delle circoscrizioni territoriali.

Gli interroganti chiedono di conoscere le ragioni che hanno indotto il Governo ad assumere il provvedimento ignorando, peraltro, ogni valutazione dei comuni e della Regione circa i disagi che in tal modo vengono provocati ai cittadini di una vasta zona montana con la soppressione degli uffici di Pescina, e se il Governo intenda procedere ad un riesame del provvedimento e, comunque, quali direttive si intenda impartire per ridurre i disagi dei cittadini predisponendo, in via subordinata, permanenze periodiche di funzionari degli uffici in questione nel comune di Pescina. (4-03424)

MAMMI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano intervenire urgentemente in merito alla vertenza sindacale apertasi tra i lavoratori del servizio di ristorazione e buffetteria della stazione Termini e la società concessionaria SARA.

Risulta, infatti, all'interrogante che la concessionaria viola le norme del capitolato di appalto, che stabilisce il mantenimento delle condizioni di miglior favore acquisite per contrattazione aziendale con la precedente concessionaria, nonché quanto stabilito dallo statuto dei lavoratori in merito al trasferimento di dirigenti sindacali.

Di tali violazioni è stato redatto verbale di accertamento il 4 gennaio 1973 in sede di ufficio provinciale del lavoro. (4-03425)

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risulta che i lavoratori delle categorie statali già in servizio dopo il 1930 considerati antifascisti vennero discriminati e sabotati nello sviluppo della loro carriera quando addirittura non vennero licenziati. Che molti di essi, alle dipendenze delle poste e telecomunicazioni, vennero privati di ogni previsto scatto di anzianità del loro stipendio per tutto il periodo dal 1930 alla liberazione. Poiché i governi che si sono succeduti dopo la caduta del fascismo hanno provveduto a riassumere il personale già alle dipendenze dello Stato che furono licenziati per motivi politici accordando ad essi la ricostruzione della carriera più favorevole; se non consideri doveroso che in base alle norme di legge vigenti siano riparati i danni subiti da chi, pur non perdendo il posto di lavoro, subì le ingiustizie del regime fascista. (4-03426)

MARZOTTO CAOTORTA E COLOMBO VITTORINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - vivamente preoccupati per la vile ed inqualificabile aggressione di cui è stata vittima la sede milanese della UCID ed il suo direttore dottor Barana - quali iniziative ha predisposto o intende predisporre per assicurare alla giustizia e smascherare al più presto gli autori e i mandanti di tale provocatoria aggressione e per garantire alle libere associazioni cittadine la sicurezza e la libertà che sono fondamento di una vita democratica. (4-03427)

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali urgenti ed immediati provvedimenti intendano adottare per assicurare al rione « Castromediano », frazione di Cavallino (Lecce), il necessario approvvigionamento idrico, venuto a mancare da oltre due mesi, a causa dell'inquinamento dei pozzi artesiani che fornivano l'acqua alla frazione;

per sapere se, in attesa della costruzione della rete idrica occorrente, non ritengano di dover intervenire presso l'Ente autonomo acquedotto pugliese perché disponga l'allacciamento provvisorio alle condotte esistenti. (4-03428)

MARZOTTO CAOTORTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — avendo appreso che il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha approvato il 22 dicembre 1972 il progetto dell'allargamento a sei corsie e raddoppio di alcuni tratti dell'Autostrada del Sole, con un impegno di spesa di oltre 500 miliardi — i motivi che hanno indotto ad assumere una tale decisione, la quale impegna una così ingente porzione delle risorse nazionali destinate al sistema dei trasporti, senza tener conto delle imprescindibili esigenze degli altri settori, tutti carenti, da quello urbano, a quello aereo e portuale.

Rileva in proposito la necessità di coordinare ogni decisione in merito agli investimenti nelle infrastrutture di trasporto, evitando iniziative settoriali come questa. Iniziativa che risulta tra l'altro in contrasto con la campagna che lo stesso Ministero dei lavori pubblici sta conducendo sulla stampa nazionale per indurre i cittadini ad « usare meno in città l'auto personale », usando invece i mezzi pubblici. È noto infatti che mancano nelle città le infrastrutture di trasporto pubblico, come alternativa al mezzo privato, per mancanza di fondi adeguati. Appare pertanto incongruente un investimento di tale mole in una autostrada che è certamente meno congestionata delle vie delle nostre metropoli ed il cui costo comunque ricadrebbe sulla finanza pubblica, data la insufficiente redditività delle troppe autostrade italiane, incapaci ormai di autofinanziarsi.

(4-03429)

ARTALI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritiene sufficiente l'attuale misura dell'indennità di missione a compensare le spese di soggiorno a Roma del personale finanziario chiamato per corsi di aggiornamento e quali iniziative intende prendere, in caso negativo, per integrare la detta indennità sia per il personale che ha già sopportato in proprio l'onere dell'aggiornamento professionale e sia per quello che vi sarà costretto in avvenire.

(4-03430)

ARTALI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è stato costituito il comitato tecnico previsto dal comma quinto dell'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, che dovrà provvedere all'attuazione della riforma tributaria e quali criteri intenda adottare per la sua costituzione nel caso in cui non fosse già costituito, sia in ordine alla sele-

zione dei componenti dello stesso e alla loro retribuzione, sia in ordine alla rappresentanza in esso delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in campo nazionale.

(4-03431)

ARTALI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritiene pregiudizievole all'efficienza del nuovo sistema tributario privare ulteriormente il personale finanziario addetto alle nuove tecniche impositive dei necessari corsi di aggiornamento, della concessione gratuita di riviste e ogni altra idonea pubblicazione come prevede l'ultimo comma dell'articolo 33 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, e dell'indennità temporanea di aggiornamento prevista dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825;

quali iniziative intende adottare per eliminare l'attuale stato di disagio e di mortificazione del personale finanziario costretto ad aggiornarsi a proprie spese e ad operare in uno stato di inferiorità retributiva rispetto agli impiegati delle sopresse imposte di consumo, in violazione del principio costituzionale della parità retributiva a parità di qualità e quantità di lavoro.

(4-03432)

ARTALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito l'erogazione degli otto miliardi il cui stanziamento per l'anno 1972 era previsto dalla legge di delega sulla riforma tributaria (comma 8 articolo 17 legge 9 ottobre 1971, n. 825) allo scopo di sostenere le spese relative all'organizzazione e gestione di corsi di informazione per i contribuenti nelle sedi periferiche dell'amministrazione finanziaria, alla divulgazione del nuovo sistema tributario, alla concessione di una indennità temporanea di aggiornamento professionale per il personale finanziario impegnato nelle nuove tecniche impositive e alla retribuzione dei componenti il comitato tecnico per l'attuazione della riforma tributaria che doveva costituirsi ai sensi del 5° comma del menzionato articolo 17; per sapere inoltre come intende provvedere utilmente per l'anno in corso non solo alla erogazione degli otto miliardi di esercizio ma anche per il recupero di quelli non utilizzati nel 1972.

(4-03433)

DEGAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che, in se-

guito all'entrata in vigore del nuovo regime tributario in materia di imposta sul valore aggiunto, le pubbliche amministrazioni appaltanti, obbligate per legge a rimborsare l'IVA agli appaltatori contestualmente ai corrispettivi di appalto, non dispongono dei fondi necessari a fronteggiare tale nuovo onere e, quindi, in molti casi non procedono neppure al pagamento del prezzo d'appalto.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti di integrazioni degli stanziamenti, anche per gli appalti futuri, si intendano assumere per eliminare questo gravissimo fenomeno, che, minacciando di paralizzare la realizzazione dei programmi di opere pubbliche, rischia di compromettere in maniera irreparabile la situazione dell'edilizia, con incalcolabili effetti negativi sull'occupazione. (4-03434)

RAUSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) quale provvedimento intende adottare per normalizzare la situazione che si è determinata nei confronti dei dipendenti del laboratorio militare di Lecce, a seguito della sua soppressione, avvenuta, peraltro, senza alcun preavviso;

2) se il personale addetto, trasferito presso altri enti, non debba avere adeguata garanzia di collocazione, non essendo state date precise disposizioni circa l'utilizzazione del personale medesimo;

3) se la decisione della soppressione del laboratorio militare di Lecce, al primo posto per qualità e quantità della produzione, adottata dal Ministro, non doveva essere prima applicata, sentito il parere e chiesto la collaborazione delle organizzazioni sindacali, che invece sono state escluse da qualsiasi pur minima informazione;

4) se, infine, il Ministro, per la decisione adottata, non ravvisi l'opportunità di un immediato provvedimento di revoca, tenuto conto anche del fatto importante che il laboratorio militare di Lecce, rappresenta una delle poche fonti di lavoro della provincia già tanto mortificata dalla disoccupazione. (4-03435)

BOLDRINI E GIADRESCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per la difesa del suolo e la tutela del patrimonio forestale del poligono di tiro di « Foci del Reno »

ripetutamente richiesti dalle popolazioni interessate per impedire che danni irreparabili colpiscano tutta la zona interessata. (4-03436)

BOLDRINI E GIADRESCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali opere intende promuovere per la costruzione delle scogliere frangiflutti a Casalborsetti (Ravenna) da tempo sollecitate dagli enti interessati e dalle popolazioni che senza questi approntamenti di difesa sono continuamente danneggiate. (4-03437)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è esatto che il dottor Salerno Giuseppe, prefetto della città di Torino, ha ferito, in una riserva di caccia in località Chivasso, un guardiacaccia; risultando, fra l'altro, in possesso di licenza scaduta. (4-03438)

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda intervenire a favore delle richieste del Collegio dei geometri di Reggio Calabria relative alla progettazione e direzione di opere in cemento armato a firma di geometri. (4-03439)

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che anche di recente, in prossimità degli svincoli a raso di Macomer con la superstrada 131 si è verificato un ennesimo incidente mortale le cui cause vanno ricercate in primo luogo sulla scarsa idoneità degli svincoli in questione;

premessi altresì che sull'argomento la amministrazione comunale di Macomer non mancò di esprimere reiteratamente le sue proteste contro una criticata realizzazione degli svincoli in questione nonché dello stesso tracciato della superstrada, mentre denuncia ancora una volta al Ministro la grave situazione esistente — se non ritenga di dover sollecitare più responsabili riflessioni da parte degli organi competenti, sia per quanto riguarda la validità delle soluzioni adottate sia sul modo con cui sono state messe in atto in quanto è carente perfino una adeguata segnaletica orizzontale e verticale.

Per sapere infine se non possa il Ministro promuovere un radicale riesame del problema presso il compartimento ANAS di Cagliari, largamente e più volte interessato alla questione. (4-03440)

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che il maltempo che ha colpito nei giorni scorsi la Sardegna, tra gli altri gravi danni ha provocato anche il cedimento del ponte al 24° chilometro della statale 199, tra Olbia (Sassari) e Monti, con la conseguente chiusura al traffico della strada in questione e la deviazione di tutto il traffico sulla strada Tempio-Oschiri con un prolungamento del percorso di circa 70 chilometri — se il Ministro abbia dato od intenda dare disposizioni al compartimento ANAS di Cagliari al fine di far provvedere prioritariamente al ripristino anche in via provvisoria del ponte interrotto. (4-03441)

FLAMIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per essere informato sulle decisioni riguardanti il progettato raddoppio dell'autostrada Milano-Napoli e sui relativi finanziamenti. Per sapere:

1) come è possibile che il consiglio di amministrazione dell'ANAS abbia espresso parere favorevole al progetto della società concessionaria « Autostrade » dell'IRI di spendere 500 miliardi per il potenziamento dell'autostrada del sole e la realizzazione di un nuovo braccio da Arezzo a Faenza, in netto contrasto con quanto stabilito dal Parlamento con la legge che vieta la costruzione di nuove autostrade ed in spregio al solenne impegno preso dal Governo davanti al Parlamento per il blocco di qualsiasi iniziativa nel settore autostradale prima del completamento della programmazione nazionale;

2) se si rendono conto che l'ingente mole di investimenti richiesti per i progettati lavori autostradali, oltre a servire un meccanismo di sviluppo non equilibrato del territorio, verrebbero sottratti ad altre esigenze più urgenti ed essenziali per lo sviluppo sociale, civile ed economico del paese, quali il Mezzogiorno, le scuole, il servizio sanitario, la difesa del suolo, e, pur restando nel campo dei trasporti, le ferrovie, la viabilità minore, i trasporti nei centri urbani;

3) com'è possibile conciliare le ripetute dichiarazioni del Governo sulla necessità della programmazione e della corretta funzionalità della pubblica amministrazione con decisioni di tale portata quali quelle riguardanti l'autostrada del sole, adottate al di fuori di una politica di programmazione e senza consultare le regioni e gli enti locali interessati e senza tenere conto degli impegni

assunti dal Ministro dei lavori pubblici di fronte ai parlamentari dell'Umbria e della Romagna per il completamento della superstrada E-7 Orte-Cesena-Ravenna-Mestre.

Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per l'immediato completamento della E-7 in tutto il suo tracciato che risponde a scelte già effettuate di programmazione a livello nazionale e regionale e ad esigenze di equilibrio dell'assetto territoriale. (4-03442)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere che le promesse fatte da tempo alla provincia di Ascoli Piceno per agevolare le comunicazioni col capoluogo di regione — Ancona — e con l'importante centro — anche di studi — di Pescara, siano mantenute ora che la tratta Ascoli-San Benedetto è stata finalmente ammodernata ed è in via di pieno sviluppo;

chiede che con l'entrata in vigore dell'orario estivo si provveda alla istituzione di due treni leggeri che partendo da Ascoli il mattino presto consentano raggiungere e Pescara e Ancona senza bisogno di trasbordi e coincidenze;

chiede poi che con la prevista istituzione di un nuovo collegamento rapido tra Milano e Bari: a) sia prevista la fermata a San Benedetto del Tronto-capolinea per Ascoli ed importante centro commerciale e turistico; b) non si preveda la soppressione della coppia dei rapidi già esistente sempre affollatissimi ed indispensabili per lo sviluppo vitale della nostra zona.

Le classi economiche espresse dalla Camera di commercio questo richiedono. (4-03443)

FAENZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi danni provocati, nell'agro di Grosseto, dall'esonazione del canale di bonifica Sovata.

La tracimazione e la rottura degli argini del canale suddetto, che si ripete in media ogni quattro-cinque anni, anche in questa occasione ha sconvolto una vasta zona e causato danni ingenti per decine di coltivatori diretti.

In considerazione di ciò l'interrogante chiede quali immediati provvedimenti il Ministro interessato intende adottare, per indennizzare i coltivatori dei danni subiti per consentire il ripristino delle colture e la sistemazione del canale.

L'interrogante chiede altresì quali provvedimenti complessivi, di sistemazione idrografica, il Ministro pensa di adottare per evitare il ripetersi di altri eventi calamitosi.

(4-03444)

PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia a conoscenza di esposti inviati al Presidente della Repubblica ed al presidente del Consiglio di Stato in ordine alla composizione del collegio che dovrà giudicare, per revocazione, su un provvedimento del Ministro del tesoro adottato in seguito all'accoglimento del ricorso al Capo dello Stato contro il diniego da parte dell'ENPAS dei benefici delle campagne di guerra in sede di computo dell'indennità di buonuscita.

Per conoscere se non ritenga in ogni caso consultare l'avvocatura dello Stato al fine della tutela degli interessi della Amministrazione del Tesoro e degli stessi dipendenti pubblici costretti a ricorrere sistematicamente contro un diniego già ritenuto illegittimo.

(4-03445)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali la « indennità militare » per pensionati (riserva) della pubblica sicurezza ammonta a sole 3.600 lire mentre per i pensionati di altri corpi è superiore.

Per conoscere se non intenda assumere le necessarie iniziative dirette alla perequazione della predetta indennità.

(4-03446)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato che durante l'estate vengono costituite nel territorio della Sardegna, squadre antincendi, i componenti delle quali sono retribuiti con un compenso commisurato a giornata dalla Regione Sarda, ed hanno l'obbligo di non assentarsi per tutto il periodo estivo dal centro abitato e partecipare all'opera di spegnimento degli incendi.

La Regione Sarda provvede all'assicurazione degli stessi per i rischi derivanti dagli infortuni, ma non alla assicurazione generale obbligatoria di previdenza.

Per conoscere pertanto se, pur avvenendo il reclutamento su basi volontaristiche non ritenga che fra la Regione Sarda e i predetti componenti le squadre antincendio, sorga un

rapporto di lavoro in relazione al quale è obbligatoria l'assicurazione di previdenza e, nel caso affermativo, quali decisioni intenda adottare per la tutela del predetto personale assai interessato a tale assicurazione.

(4-03447)

DE VIDOVICH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che da indagini svolte da un'organizzazione sindacale è risultato che buona parte dei concorrenti ai posti di meccanografi IVA, venuti a conoscenza del modesto trattamento retributivo loro spettante, hanno espresso la speranza di trovare collocazione presso ditte private e studi di consulenza tributaria dopo aver appreso la tecnica di applicazione della nuova imposta. Poiché tale tendenza appare scontata, anche in previsione di una forte richiesta — a breve scadenza — di personale specializzato in materia di IVA, si chiede di sapere se sia previsto l'allargamento delle assunzioni a tutti i concorrenti dichiarati idonei, al fine di evitare che gli uffici finanziari si trovino fra qualche mese sprovvisti di personale specializzato e tenuto conto della larga partecipazione ai concorsi che hanno consentito una severa selezione.

(4-03448)

DE VIDOVICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se la direzione dell'Istituto superiore di educazione fisica statale di Roma intende prorogare la sessione autunnale che — a causa delle frequenti interruzioni delle lezioni — non ha potuto avere normale svolgimento.

L'interrogante fa presente che qualora lo ISEF di Roma concedesse agli studenti la facoltà di sostenere gli esami sarebbe possibile evitare la perdita dell'annata accademica per molti allievi.

(4-03449)

D'AQUINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sollecitare l'intervento urgente ed immediato a favore delle numerosissime località della provincia di Messina, sconvolte dal turbine del maltempo che ha causato frane, straripamenti e mareggiate.

In particolare si richiede che, egualmente a quanto fatto per altre regioni italiane, il Governo della Repubblica sia sensibile e sollecito a quanto accaduto negli ultimi giorni a cavallo della fine dell'anno decorso e del

1° gennaio 1973, a danno della provincia di Messina, dove fra l'altro si sono avute sei delle dieci vittime causate dal nubifragio in Sicilia.

Fondachelli Fantina, dove si sono lamentate 4 vittime, Sant'Agata di Militello, San Piero Patti, Barcellona, Milazzo, Santa Lucia del Mela, Rometta (da ieri isolata per una frana sulla strada provinciale), sono i comuni più particolarmente colpiti nella zona della provincia peloritana verso Palermo, mentre tutto il litorale che va da Scaletta Zanclea fino a Letojanni, della striscia orientale della provincia, è stato tormentato dalla furia del temporale che ha provocato frane, allagamenti, mareggiate, crolli e straripamenti, uno dei quali, quello del torrente Agrò, ha interrotto la continuità della canalizzazione che dall'Alcantara conduce l'acqua potabile ai paesi costieri e soprattutto al comune di Messina.

La sciagura di Fondachelli Fantina è stata provocata da una frana di vaste proporzioni che ha causato la perdita dei componenti la famiglia Signorino, mentre un po' dovunque i danni procurati dalla piena dei torrenti hanno determinato la distruzione della prima parte degli acquedotti comunali di Milazzo, di quello di Barcellona, di quello di San Filippo del Mela e di quello di Merì, con gravissime conseguenziali difficoltà di approvvigionamento idrico.

Il vento, che ha toccato in alcuni tratti i 100 chilometri orari, ha distrutto decine e decine di argini allagando campagne, case coloniche e distruggendo colture di ogni genere, portando ovunque nelle ubertose campagne distruzione e desolazione.

Nella zona sud-orientale il mare ha squassato tutti gli argini costieri ed ha invaso l'abitato raggiungendo in diversi punti la statale Messina-Catania, penetrando in numerosi agglomerati urbani oltre la carreggiata statale.

A Guidomandri Marina molte sono le abitazioni completamente allagate e gli abitanti sono costretti ad abbandonare le loro case.

Ad Antillo, più di cento sono i senza tetto, dove la piena del torrente Agrò minaccia di investire le frazioni Conigliara e Cicala del centro di Antillo stesso, che il 1° dell'anno, è rimasto isolato per effetto della interruzione delle due strade provinciali che collegano Antillo con Limina e Casalvecchio e con la strada statale per Catania.

Tutto il litorale poi, che va da Scaletta Zanclea a Sant'Alessio Siculo, è stato fustigato dalla furia dei marosi che hanno provocato danni incalcolabili, lasciando sul lastrico moltissime famiglie di pescatori, che hanno perduto barche ed attrezzi.

Furci Siculo ha subito per opera delle mareggiate danni notevolissimi, che si aggiungono ai danni non riparati delle mareggiate dell'anno scorso, peggiorando, forse irreparabilmente la vita marinara del centro costiero.

Santa Teresa di Riva è minacciata dal mare infuriato e dal torrente Savoca in piena, che ha già rotto gli argini in territorio di Savoca e l'acqua si avventa a devastare tutte le colture in tutte quelle ubertose zone coltivate ad agrumi.

Anche a Sant'Alessio la furia del tempo ha prodotto allagamenti, interruzioni di fognature, ha divelto pali di illuminazione pubblica, creando panico e grave stato di apprensione nelle popolazioni, che disperate attendono aiuto e conforto.

Gravissimi sono i danni nella cittadina di Letojanni, qui, i marosi hanno invaso numerosissime abitazioni distruggendo gli argini e creando disagi ed apprensione nella cittadinanza, parte della quale è rimasta senza tetto.

La violenza del maltempo, veramente insitata nel Meridione e nella Sicilia, si è abbattuta su quasi tutta la provincia di Messina, mentre lo stesso capoluogo si trova in penuria di acqua potabile poiché il crollo della condotta dell'Alcantara sul torrente Agrò ha fatto ridurre l'approvvigionamento idrico alle sole riserve che provengono dal vecchio e stanco acquedotto della Santissima.

Solo al meritorio intervento dei tecnici e degli operai dell'EAS e dell'Ufficio acquedotto del comune di Messina, che lottano contro la malversa fortuna e l'imperversare di mille ostacoli, si deve se fino ad oggi i 300 mila messinesi non sono rimasti privi dell'acqua per bere.

Indubbiamente i rapporti più particolareggiati che gli organi periferici di Governo hanno trasmesso ai Ministeri competenti, saranno certamente e globalmente più compendiativi della tragica situazione in cui versano le popolazioni del messinese.

Ci pare bene quindi sollecitare l'immediata presenza delle Autorità governative per evitare che il loro intervento sia la solita superficiale ed occasionale presa d'atto che abitualmente si riserva alla Sicilia, ma che si converta se del caso anche in un provvedimento legislativo, mirante a riattivare la situazione, con provvedimenti urgenti ed immediati, nei luoghi più duramente colpiti e soprattutto a fornire gli strumenti economici alla provincia ed ai comuni per intervenire definitivamente a salvaguardare le coste dai malanni del tempo che sovente, seppur con minore intensità, si

abbattono sui nostri litorali causando rovine, lutti e sciagure.

Mentre ci proponiamo noi stessi di presentare una proposta di legge tendente ad accordare alla provincia di Messina ed alle zone colpite della Sicilia, una assegnazione straordinaria di fondi, richiamiamo l'attenzione dei Ministri interessati, perché senza indugio lo stesso Consiglio dei ministri intervenga prontamente in favore delle nostre popolazioni peloritane, così duramente provate dalla violenza del tempo.

L'interrogante ritiene che non possa né debba sfuggire quanto è importante per l'ente provinciale di Messina, avere aiuti economici con i quali poter concretamente intervenire e tentare di sanare i vari miliardi di danni arrecati dall'alluvione e dal maltempo di Natale.

(4-03450)

VINEIS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponde a verità quanto denunciato dalla stampa sul trasferimento della direttrice dell'ufficio postale di Pray Biellese in quanto ritenuta

responsabile di avere adottato il servizio di pagamento delle pensioni a domicilio degli aventi diritto, anziani e alle volte infermi, valendosi dei portalettere, al solo scopo di rendere un miglior servizio a favore della categoria dei pensionati e snellire la procedura di pagamento delle rate;

per sapere fino a quale limite abbia influito sul provvedimento di trasferimento, motivato peraltro con ragioni di « incompatibilità di ambiente » e di « interessi di servizio », il mancato riconoscimento di una sottoscrizione da parte di un anziano beneficiario di tale forma di pagamento, tenuto anche conto che tale sottoscrizione si riferiva ad una rata ancora in maturazione;

per conoscere, infine, se risponde a verità che ben tre ispettori si sono collegialmente trasferiti sulla località per « indagare » sull'episodio e se non ritiene che tanto impegno burocratico potesse più utilmente essere speso per studiare la possibilità di normalizzare in via generale una pratica (consegna a domicilio e pagamento dei ratei di pensione) che tornerebbe particolarmente utile alla categoria dei pensionati.

(4-03451)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e del commercio con l'estero, per conoscere:

quale giudizio essi danno sui dati relativi all'andamento della società FIAT nel 1972 quali risultano dalla lettera dell'avvocato Giovanni Agnelli agli azionisti pubblicata sui giornali di martedì 16 gennaio 1973;

se risulta ad essi nota la ragione dei seguenti fatti: mentre l'incremento delle vendite di autoveicoli FIAT all'estero è stato pari ad oltre un terzo delle maggiori vendite di autoveicoli effettuate complessivamente dalla società, e mentre le vendite dei trattori hanno registrato un forte incremento (quasi del 20 per cento) che ha più che compensato la sensibile riduzione (di circa l'8 per cento) nelle vendite sul mercato interno, l'incremento del fatturato estero della FIAT (29 miliardi di lire) ha rappresentato appena un decimo dell'incremento del fatturato complessivo della società (260 miliardi); inoltre, mentre nel 1971 il fatturato estero della FIAT ha registrato un aumento di 20 miliardi nonostante una sostanziale stagnazione delle esportazioni di autoveicoli (617,7 mila nel 1970 e 619 mila nel 1971) e una forte caduta delle esportazioni di trattori (26,5 mila nel 1970 e 21,3 mila nel 1971), nel 1972 il fatturato estero della FIAT è aumentato di appena 29 miliardi, nonostante un consistente aumento delle esportazioni di autoveicoli (passate da 619 mila nel 1971 a 646,5 mila nel 1972) e un aumento fortissimo delle esportazioni di trattori (da 21,3 mila nel 1971 a 25,3 mila nel 1972);

se non si debba concludere che nel 1972 (visto che anche all'estero i prezzi degli autoveicoli e dei trattori hanno subito sensibili aumenti), la FIAT ha effettuato massicce esportazioni di capitali, lasciando all'estero una parte rilevante delle somme che avrebbe dovuto trasferire in Italia in contropartita delle sue esportazioni;

se a seguito di tale suo comportamento la FIAT non concorra ad aggravare le manovre speculative a danno della lira.

(3-00763) « PEGGIO, BARCA, D'ALEMA, DAMICO, GARBI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se non intenda una buona volta intervenire per stron-

care la spirale di odio e di violenza che quotidianamente dà vita a episodi non degni di una città civile come Milano.

« Se non ritenga il Ministro di togliere di mezzo i pochi teppisti di ogni colore politico che nelle piazze, nelle scuole, nelle fabbriche usano come mezzi di persuasione per i loro ideali il tritolo, le pistole e le spranghe di ferro.

« Se non ritenga infine il Ministro che l'autorità debba interpretare lo sdegnato "basta" di una laboriosa popolazione mettendo i pochi delinquenti politici e comuni nella impossibilità di nuocere.

(3-00764)

« GIOMO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — in relazione ai recenti episodi di violenza accaduti a Milano, vere e proprie azioni terroristiche che presuppongono una organizzazione a scopi criminali — quali provvedimenti il Governo intende adottare e quali valutazioni dia agli episodi.

« Detti episodi si inquadrano in un disegno che ha per obiettivo l'attacco indiscriminato delle istituzioni democratiche e la creazione di un permanente stato di tensione.

« Non si tratta di disquisire sulle matrici ideologiche che generano questa violenza: si tratta di colpire duramente ed in modo esemplare chiunque faccia ricorso alla violenza per l'affermazione di ideologie anticostituzionali.

« La libertà dei cittadini, sia fisica sia dei beni posseduti, deve essere salvaguardata.

« Milano è la capitale europea della violenza: ciò accade non tanto per debolezza delle istituzioni democratiche, quanto piuttosto perché non viene sufficientemente tutelata quella libertà cui ogni cittadino ha diritto, in termini di prevenzione. È vero che gli sforzi per prevenire ed impedire questo tipo di manifestazioni sono lodevoli: ma, è alla base che va sradicata la radice della violenza, mediante quei provvedimenti sociali che eliminino la protesta e ridiano fiducia al paese.

« La strumentalizzazione politica ed evasiva della "debolezza democratica" che oggi riscontriamo conduce sempre più alla violenza. Ed è proprio un intervento politico del Governo che oggi il paese attende: di condanna dei dinamitardi, ma soprattutto di prevenzione e difesa delle istituzioni democratiche.

(3-00765)

« VERGA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che l'autorità giudiziaria di Modena ha avviato un procedimento penale a carico del sindaco, della giunta municipale e di alcuni consiglieri del comune di Carpi i quali nella seduta del consiglio comunale del 1° dicembre 1972 hanno votato un ordine del giorno di solidarietà con i lavoratori del maglificio Palma, in lotta contro la smobilitazione dello stabilimento, e di severa critica politica per un intervento delle forze di polizia, sproporzionato nei modi e del tutto inusitato nel contesto emiliano ove le agitazioni sindacali si svolgono da anni nel rispetto della legge e dei diritti sanciti dalla Costituzione — se non ritenga che la magistratura con la sua iniziativa, trattandosi nella fattispecie di un giudizio politico espresso da un consiglio comunale, e cioè dalla massima assemblea elettiva locale di una delle istituzioni in cui si articola l'ordinamento costituzionale dello Stato, non abbia esorbitato dai limiti che la Costituzione pone all'esercizio del potere giudiziario e chiede altresì che il Governo assuma in proposito una chiara posizione di carattere generale che suoni conferma dei diritti politici delle assemblee elettive dei comuni, province e regioni in materia di rappresentanza e di tutela degli interessi generali delle cittadinanze dalle stesse rappresentate.

(3-00766)

« MORINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che la procura della Repubblica di Modena ha iniziato un procedimento penale a carico del sindaco, della Giunta e dei consiglieri del comune di Carpi che nella seduta del consiglio comunale del 1° dicembre 1972 hanno votato un ordine del giorno di solidarietà con i lavoratori del maglificio Palma, in lotta contro la smobilitazione dello stabilimento, e di severa critica politica per un ingiustificato intervento di forze di polizia — se non ritenga che la Magistratura con la sua iniziativa — trattandosi di un giudizio politico espresso da un consiglio comunale, e cioè dall'assemblea elettiva di una delle istituzioni in cui si articola l'ordinamento dello Stato — non abbia esorbitato dai limiti che la Costituzione pone all'esercizio del potere giudiziario;

e chiedono di sapere quali iniziative intende assumere al fine di salvaguardare l'autonomia delle assemblee locali nell'esercizio

delle loro funzioni di rappresentanza e di tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini.

(3-00767) « TRIVA, FELISETTI, FINELLI, SGARBI BOMPANI LUCIANA, GIOVANARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità, per sapere:

1) quale è il vero quantitativo di vino dei Castelli Romani o di altri centri vinicoli del Lazio nei quali risulta con certezza, o per dichiarazione dei produttori o per risultato delle analisi, che sia stato trattato con azoto idrato di sodio come antifermentativo;

2) quante sono le persone che avendo consumato tale vino sono state colpite dalle conseguenze, più o meno, letali, che l'uso di tale vino, trattato con le predette sostanze, dovrebbe provocare;

3) quali provvedimenti si intendono adottare per un sempre più accurato controllo presso le industrie produttrici e presso i rivenditori, affinché prodotti nocivi alla salute non vengano venduti per il trattamento di prodotti alimentari in contrasto con le esigenze sanitarie e con le leggi;

4) se non si ritiene, in ogni caso, che agli episodi denunciati dalle autorità sanitarie provinciali circa l'uso da parte di un numero limitatissimo di produttori di vino dei Castelli Romani e della provincia di Roma, di azoto idrato di sodio, sia stato dato un rilievo assolutamente sproporzionato, soprattutto da parte della TV, oltre che da autorità sanitarie provinciali, provocando panico e preoccupazione tra i consumatori e produttori (consumatori anch'essi degli stessi prodotti).

« È noto infatti che la stragrande maggioranza dei produttori, così come tutte le cantine sociali dei Castelli Romani e della provincia di Roma, non usano né mai hanno usato l'azoto idrato come antifermentativo.

« Il che fa sorgere il dubbio che dietro tale campagna, apparentemente diretta a tutelare la salute dei cittadini, si nascondano finalità diverse.

« È noto infatti che gruppi finanziari e industriali, italiani e stranieri, stanno operando da tempo per impadronirsi della pregiata produzione vinicola dei Castelli Romani così da assestare un ulteriore colpo alla piccola e media azienda vitivinicola ed alle cantine sociali.

« Quali misure si intendono adottare, anche sul piano propagandistico per riportare i fatti alla loro giusta dimensione e per difendere, oltre alla salute di tutti i cittadini, gli

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1973

interessi dei piccoli produttori e delle cantine sociali; per garantire una adeguata assistenza ai piccoli produttori e sviluppare la rete di cantine sociali gestite democraticamente dai produttori.

(3-00768) « CESARONI, FIORIELLO, TROMBADORI, CAPPONI BENTIVEGNA CARLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle finanze e della marina mercantile, per sapere:

1) quali conseguenze negative potrebbero essere derivate agli altri porti italiani — in particolare per il traffico del caffè — dal privilegio concesso al porto di Trieste dove è stato consentito il pagamento dilazionato fino a 180 giorni degli oneri doganali;

2) fino a che punto il dirottamento di parte del traffico da altri porti italiani verso il privilegiato porto di Trieste non comporti un aggravamento dei rilevanti fenomeni di congestione che nei giorni scorsi hanno richiamato l'attenzione della stampa nazionale in quanto, a Trieste, appunto, avevano provocato la paralisi del porto stesso;

3) se non ritengano di dover estendere la concessione elargita a Trieste anche ad altri porti italiani, sia per evitare conseguenze negative a questi, sia per evitare il congestionamento a quello.

(3-00769)

« COMPAGNA ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali, dei lavori pubblici, della marina mercantile e dei trasporti e aviazione civile, per segnalare ancora una volta l'insuperata anormalità della situazione dell'economia triestina, che ha — come è stato pure detto molte volte — ripercussioni negative anche in altri settori della vita di Trieste, come ad esempio la forzata emigrazione di laureati e di diplomati e in genere di giovani, tecnicamente e culturalmente più preparati; ciò che costituisce ad un tempo depauperamento della potenzialità economica della città e territorio, investimento di denaro triestino di cui altri si gioveranno, ed anche, non ultima conseguenza, concausa dell'invecchiamento della popolazione. È chiaro pure che tale stato dell'economia di Trieste si ripercuo-

te negativamente sull'occupazione e, noterò ancora una volta, sull'andamento demografico come un'altra delle concause (oltre al fattore natalità, cioè, e al saldo in pareggio ed ultimamente negativo sia pur in lieve misura, tra nati e morti), per mancata attrazione di lavoratori di altre contrade d'Italia, specie di quelle vicine, come avveniva un tempo.

« Un altro indice della pesantezza dell'economia triestina, il cui decollo pronosticato e propagandato da certi politici anche triestini non si vede ancora, è rappresentato dal tasso di sviluppo del reddito *pro capite* che è il più basso tra tutte le province italiane.

« Siccome è convinzione dell'interpellante — e non sua soltanto — che l'economia di Trieste può diventare sana, prospera e fattore generale di sviluppo a patto che vengano presi alcuni fondamentali provvedimenti di competenza dello Stato, e quindi del Governo, tante volte richiesti e molti promessi ed addirittura programmati e deliberati (dei quali, peraltro, se ne attende l'esecuzione da anni), chiede al Presidente del Consiglio e ai Ministri competenti se, tenendo appunto conto che la "cattiva salute" dell'economia triestina dipende particolarmente da carenze infrastrutturali (come quelle viarie, ferroviarie, portuali ed aeree) ad aggravare le quali, per il porto, occorre aggiungere la concorrenza dei porti nordici tedeschi, favoriti dai Trattati di Roma a danno di Trieste, o quella dei porti di Fiume e di Capodistria a causa delle più basse tariffe politiche praticate ed inoltre dalle mancate iniziative deliberate con il Piano CIPE, si voglia urgentemente dare attuazione agli impegni già presi (e troppe volte enunciati) ed assumerne altri indispensabili nei settori sottoindicati:

porto: con il completamento del molo settimo fornendolo, in concorso con le autorità locali, delle necessarie scorrevoli comunicazioni e collegamenti viari e ferroviari; con la partecipazione ai progetti del comune di Trieste per la grande viabilità di collegamento alla rete autostradale e ai valichi confinari del porto più in generale; all'assegnazione dell'appalto per l'ultimo lotto dei lavori della galleria di circonvallazione; con la concessione per mezzo di opportuna legge di più adeguati contributi e di maggiore autonomia di decisione all'Ente autonomo del porto; con l'erogazione che consentirebbe l'ammodernamento delle attrezzature degli 8 miliardi e mezzo già previsti dal nuovo piano per i porti;

infrastrutture ferroviarie (oltre alla già ricordata galleria di circonvallazione), soprattutto con il raddoppio della Pontebbana, in-

serendone i necessari stanziamenti nel preannunciato piano pluriennale per lo sviluppo delle ferrovie;

infrastrutture stradali (oltre ai già chiesti collegamenti del porto con l'autostrada e con i valichi), rapida esecuzione della delibera del 22 dicembre per la costruzione del tronco Udine-Amaro dell'autostrada Udine-Tarvisio e sollecito completamento della stessa; con il traforo Monte Croce Carnico per il collegamento commerciale rapido tra Trieste e l'Austria e la Baviera; con l'autoporto di Ferneti;

infrastrutture marittime; specialmente con il potenziamento della presenza della flotta di preminente interesse nazionale a Trieste, specie nel settore del trasporto delle merci e ricordando l'impegno di devolvere al Lloyd triestino, da mantenersi come direzione generale e sede a Trieste, la preminenza del trasporto merci.

« Per quanto riguarda il piano CIPE (nelle sue due edizioni per Trieste), se ne deve lamentare la parziale attuazione, restando, tra l'altro nell'incerto, in particolare persino le intenzioni governative circa l'impianto di una industria "trainante", come si disse, nel campo della elettronica-meccanica di precisione; e non essendo completato il bacino di carenaggio, anzi fermi i lavori, ed incerta la costruzione della stazione di degassificazione. (2-00132) « BOLOGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale sia il suo parere circa l'approvazione da parte del consiglio di amministrazione dell'ANAS del piano autostradale predisposto dalla società autostrade (IRI), il quale prevede tra l'altro il raddoppio dell'Autostrada del Sole e la costruzione di due importanti varianti al suo tracciato attuale.

« L'interpellante fa rilevare come la realizzazione di tale piano di costruzione autostrade a pedaggio, che comporterebbe un impegno finanziario pari a 500 miliardi, rappresenti il sostanziale capovolgimento delle scelte a suo tempo operate dal CIPE in favore della prioritaria realizzazione di una rete di strade e superstrade senza pedaggio, più idonee a far fronte alle esigenze di riassetto del territorio e di valorizzazione delle aree emarginate, quali ad esempio l'Umbria e la Sabina.

« Il raddoppio dell'Autostrada del Sole contrasta in modo palese ed insanabile con i piani di assetto territoriale a suo tempo predisposti dalle regioni del Lazio e dell'Umbria

e dagli enti locali interessati, e approvati dal CIPE. Tali piani prevedono la costruzione di una superstrada Civitavecchia-Viterbo-Terni-Rieti, che consentirebbe di stabilire un collegamento diretto tra tutta una vasta area dell'Italia centrale e il suo porto naturale, senza nel contempo congestionare ulteriormente l'area metropolitana di Roma; il completamento della superstrada E-7 (via Tibertina), quale percorso alternativo (gratuito) all'Autostrada del Sole, realizzabile con un impegno finanziario non superiore ai 50 miliardi, ed infine il completamento della superstrada Grosseto-Siena-Arezzo-Fano nel tratto umbro e marchigiano.

« Il piano della società autostrade sortirebbe al contrario l'effetto evidente di costringere tutte le correnti di traffico a percorrere l'autostrada a pagamento e a confluire sull'area metropolitana della capitale, con ciò perpetuando l'attuale situazione di grave squilibrio tra area urbana sovraffollata e congestionata e regioni — come l'Umbria — tagliate fuori da ogni via di comunicazione e di trasporto e quindi dalla possibilità di partecipare allo sviluppo. Esso rientra inoltre in una logica oggi non più ammissibile di accentrare al vertice decisioni che sono determinanti ai fini dello sviluppo economico di vaste regioni, escludendo ogni partecipazione popolare, degli enti locali e degli stessi enti regionali e non tenendo alcun conto dei criteri della programmazione democratica. (2-00133) « MANCA »

MOZIONI

« La Camera,

considerato che il *deficit* delle mutue, secondo notizie ufficiose, avrebbe raggiunto l'importo di circa 2 mila miliardi;

che un tale problema — per la sua dimensione economico-finanziaria e particolarmente per il permanere delle cause che provocano, periodicamente, gravissimi squilibri nei bilanci delle mutue — conferma la urgente esigenza di una riforma sanitaria che innovi i principi dell'assistenza sanitaria-ospedaliera e che recuperi all'ordinamento istituzionale, fondato sulle Regioni, ogni potere decisionale e di gestione in materia di salute pubblica;

ritenuto che la volontà del Governo sarebbe quella, al contrario, di un intervento atto a garantire la copertura finanziaria di

tale *deficit* all'interno di un disegno di rilancio del sistema mutualistico contrastante con ogni ipotesi di seria riforma sanitaria;

impegna il Governo:

ad utilizzare, esclusivamente per obiettivi di una riforma sanitaria che si attui nel rispetto dell'ordinamento regionale ogni e qualsiasi risorsa che venisse reperita e destinata al settore;

a destinare di conseguenza alle Regioni ogni risorsa economica da impiegarsi a fini di assistenza sanitaria ed ospedaliera, così che la legislazione regionale di spesa, per tali fondi, possa essere rivolta ad interventi che non solo prevedano l'estinzione della condizione debitoria ma agiscano anche, contestualmente — come ad esempio gli interventi di medicina preventiva, di lotta alla mortalità infantile, di assistenza sanitaria domiciliare per gli anziani — sulle cause degli sprechi, dei costi inutili e delle insufficienze che porta con sé il sistema attuale;

a disporre, a favore delle Regioni con le norme dell'articolo 12 della legge 16 maggio 1970, n. 281, un finanziamento straordinario quinquennale per l'edilizia ospedaliera da impiegare nelle zone che presentano un rapporto: popolazione posti letto inferiore al 4 per mille, con priorità assoluta per le Regioni meridionali nel quadro di interventi regionali rivolti a sviluppare quei servizi e ammodernare quelle attrezzature che riducano i costi, migliorino l'assistenza e abbrevino i tempi di degenza;

ad attuare misure organiche di intervento, nel settore dei farmaci al fine di una disciplina, per i medicinali corrispondente alla loro natura di "prodotti aventi valore sociale".

(1-00017) « TRIVA, DI GIULIO, D'ALEMA, POCCHETTI, GRAMEGNA, ABBIATI DOLORI, BIANCHI ALFREDO, ASTOLFI MARUZZA, CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, CERRA, CHIOVINI CECILIA, DE CARNERI, DI GIOIA, JACAZZI, LA BELLA, VENTUROLI ».

« La Camera,

considerato che il Governo ha stipulato una nuova convenzione di un anno fra lo Stato e la RAI-TV;

deplorando che le modifiche apportate nella struttura e nella composizione del comitato direttivo della RAI-TV siano avvenute senza preventiva consultazione con la Commissione parlamentare di vigilanza e in violazione di precise norme di legge;

ritenendo che si debba procedere alla riforma della RAI-TV senza che vengano ulteriormente precostituite situazioni di fatto che ne renderebbero difficile la realizzazione;

impegna il Governo:

a) a trarre le necessarie conseguenze dalla crisi apertasi ai vertici della RAI-TV, che impone la nomina di un nuovo comitato direttivo secondo criteri tali da garantire nel periodo transitorio la effettiva imparzialità dell'Ente, la piena correttezza democratica della gestione e il rispetto della libertà di ricerca e di espressione all'interno dell'azienda, attraverso un'adeguata rappresentanza di tutte le forze costituzionali;

b) a iniziare nella Commissione parlamentare di vigilanza un confronto sui temi e i problemi della riforma prima di procedere alla presentazione di un disegno di legge, associando alla consultazione regioni, sindacati, esperti e uomini di cultura;

c) a non procedere — e ad evitare che si proceda da parte dell'ente concessionario — nel periodo di transizione a ulteriori modificazioni nelle strutture gestionali, organizzative, produttive, nelle caratteristiche del servizio e nelle modalità di finanziamento; che in modo diretto o indiretto possano pregiudicare la riforma democratica dell'ente;

d) a non procedere sotto qualsiasi forma a erogazioni di fondi alla RAI-TV senza autorizzazione del Parlamento e senza una relazione sulle effettive condizioni finanziarie dell'Ente;

e) a riferire periodicamente alla Commissione parlamentare di vigilanza, quale organo di controllo parlamentare sull'ente radiotelevisivo, su tutte le misure che la gestione RAI intende assumere.

(1-00018) « GALLUZZI, NAPOLITANO, DAMICO, TROMBADORI, POCCHETTI, FIORIELLO, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, VETERE, FLAMIGNI, MALAGUGINI ».